DI FILIPPO DI MONTE

MAESTRO DI CAPPELLA DELLA SAC. CES. MAESTA DELL'IMPERATORE RODOLFO SECONDO,

IL PRIMO LIBRO DE MADRIGALI SPIRITVALI A CINQVE VOCI

Da lui nouamente composti, & dati in luce.

A G

CONCORDES VIRTVTE T NATVR MIRACVLIS

In Venetia appresso Angelo Gardano

M D LXXXI.

AL REVERENDISS. SIGNORE IL P. CLAVDIO ACQVAVIVA PREPOSITO GENERALE DELLA COMPAGNIA DI GIESV.

QVando uenne la nuoua che V. P. Reuerenda con tanto consenso era stata eletta Preposito Generale della uostra Santissima religione, nella comune allegrezza de buoni mi parue di hauer occasione di mostrar il mio contento con mandarle alcuni Madrigali composti in Musica, che appunto mi trouaua hauer finiti. I quali però non hauerei permesso, che uscissero sotto il nome suo, ne ardissero di comparire auanti lei, se non fossero stati spirituali, & pij: si che se la nostra Musica potesse quello, che dicono de gli antichi, non sariano forsi se non utili a quel fine, per il quale la vostra religione si adopera continuamente cõ tanto beneficio di tutto il mondo, & gloria di Dio. Mi pareua oltre à ciò esser quasi obligato à presentarli à lei, come cosa di sua ragione: conciosia che i Madrigali mi furon mandati dal P. Lorenzo Cottemanno della uostra Compagnia, molto à me amoreuole, & altre uolte mio discepolo, mentre egli fanciullo serui in Cappella la Ces. M. di Massimiliano fel. mem. Supplico adunque la P. V. R. à riceuerli volontieri, & come cosa sua, & in segno della mia osseruanza uerso lei, alla quale prego da N. Signore lunga vita. Di Vienna il di 10. di Giugno 1581.

Di V. P. Reuerenda

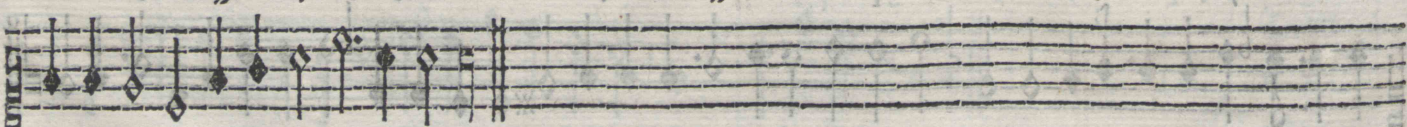
Humiliss. Seruitore

Filippo di Monte.

Egli occhi inalzo a rimirar talhora Il ciel Di tant'e si bei lumi adorno
E lui che col partir E lui che col partir col far ritor no col
fa ritorno ij Le stelle infiamma e le campagne infiora Dico oh quant'e piu risplen=
dente ogn'hora L'altro del sommo so le almo soggiorno Ch'immobil sempre il tutto mo=
ue intor no E di se stesso il tutto empie e in namora E di se stesso il
tutto emp'e e innamora.

seconda parte.
2
CANTO
H come son di uoi stelle piu ardenti Gli spir ti eletti Oh come son di uoi stel=
le piu ardenti Gli spirti eletti e quelle anime ca re Che s'aggi ran d'intorno al Polo e=
terno Oh che felici influssi Oh che felici influssi o che possenti Effetti produr sanno Oh
che felici influssi ij o che possenti Effetti produr sãno e in questo alza=
re Tento me stesso al uero ben superno.

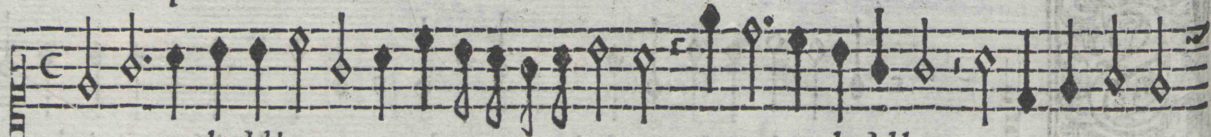
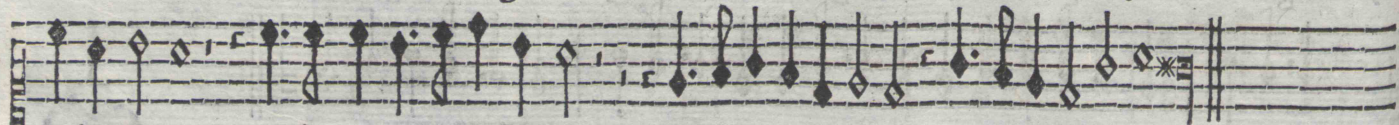
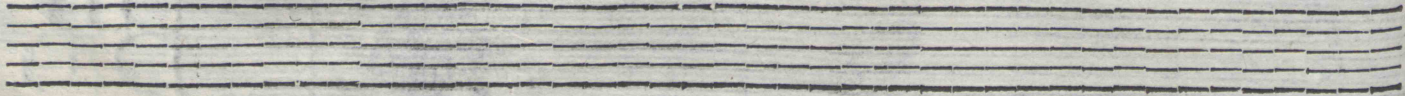
L'Alto conſi glio albor ch'elegger uolſe Madre a Dio in terra
con diuina cura Vedendo gia cader noſtra natura Lei ſola tenne e in grẽbo a ſe l'accolſe e in
grẽbo a ſe l'accolſe Dal giuſto ſdegno ſuo colui la tolſe Che ſol forma le leggi e'l ciel miſu=
ra E fuor d'ombra d'error candida e pura Dal nodo uniuerſal non mai la ſciolſe non mai la ſciolſe. E
fuor d'ombra d'error candida e pura Dal nodo uniuerſal non mai la ſciolſe non mai la ſciolſe ij

seconda parte.
4
CANTO
P
Erche non la lego Perche ij non la lego ne meno in forse La lascio di ca=
der ma caro in mano sempre serbo quel bel cristallo intie ro E per far l'ordin suo piu dritto
E per far l'ordin suo piu dritto il tor se Per altro solo a lui ij noto sentiero
E lo condusse ij E lo condusse al camin no stro humano E
lo condusse al camin nostro humano.

CANTO
5
Entre io sciolto correa da me lontano Mētre io sciolto correa da me lontano Anzi legato
di mortal cate na De sensi miei tal fu mio stato e pena Qual d'huō che sua ragion non ha pin in ma=
no E dissi a me medesmo ij Ahi quanto insano Ahi quanto insa=
no segue signor Dura e uil seruitu suo spirto mena Tanto nobil ohime ij
tanto sourano.

Seconda parte. 6 CANTO
M
A lettre in ghiaccio ſcritte e poſte al ſo le Eran le mie ra=
giõ fredde et inermi Eran le mie ragion fredd'et iner mi Fin che Dio ſolle=
uo gli ſpirti infermi Dond'io ſottratto a ſi grauoſa mo le Feci a me di ſua
gratia eterni ſchermi Feci a me di ſua gratia eter ni ſchermi.

N foco sol Vn foco sol la Donna nostra accese Vn foco sol la donna nostra accese la
Donna nostra accese Diuino in terra e quello in ciel l'accende Quella stessa bonta chiara hor-
comprende L'intelletto ch'in parte gia comprese Le parole che pria l'orecchie intese Le parole
che pria l'orecchie intese Per celeste armonia l'anima intende. Con Dio immortal ij Cō Dio immor-
tal quel gra do hor in ciel prende Di Madre che con l'huō qui mortal prese.

Seconda parte.
8
CANTO
Angiar obietto o uariar pensiero Cangiar obietto ij o
uariar pensiero Huopo non le fu mai perche i bei sensi Fusser da la ragion ij ri=
presi e uinti Che in fin dal primo giorno Ch'infin dal primo giorno Solo al ue ro Aperse gli occhi e gli spir=
ti hebbe accen si Sempre d'un foco ripurgati e cinti Sempre d'un
foco ripurgati e cinti ripurgati e cinti.

S Ignor chi n'esporra gli alti tuoi modi Signor chi n'esporra gli alti tuoi modi gli al=
ti tuoi modi come l'huõ basso inalzi e l'al to inchini Benche senza ragion
nessun destini A dolor a piacer a biasmo a lo di Forse perche cosi mo=
strar ti godi Esser del mondo i bei fior matutini Ratto a languir Ratto a languir ratto a cader uicini
Anzi non fior ma ricoperte frodi Anzi non fior ij ma ricoperte frodi.

Seconda parte.
10
CANTO
Pur perche debbiam noi reueren ti O pur perche debbiam noi riuerenti
Creder che l'opre tue ij sian giu ste e belle Et uiuer sol del tuo uoler conten=
ti Comunque sian diro che in quest'e in quelle ij diro ch'in quest'e in quelle ch'a te sol
s'accostiam ij chiaro argomen ti Poi che tu stabil sei ua rie son elle ua=
rie son elle Poi che tu sta bil sei ua rie son elle ua rie son elle.

Q
Vando il turbato mar s'alza e circon da Con impeto e furor
ben fermo scoglio se saldo il troua il pro celloso orgo glio il pro cello=
so orgoglio si frange e ca de simil s'incontra a me ij uien la profonda Acqua mondana ira=
ta to co me scoglio io come scoglio Fermo al ciel gli occhi e tanto piu ij lo
spoglio e tanto piu la spoglio Del suo uigor quanto piu forte abonda quanto piu forte abon da piu forte abonda.

Seconda parte.
12
CANTO
E
se talhor E se talhor ij E se talhor la barca del de-
sio vuol tentar nuoua guerra io cor ro al lido E d'un laccio d'amor con fede at-
torto La lego La lego prima ij Viua pietra Giesu si che quand'io pos-
so ad ogn'hor posso ad ogn'hor ritrarla in porto ij posso ad ogn'hor ritrarla in por-
to.

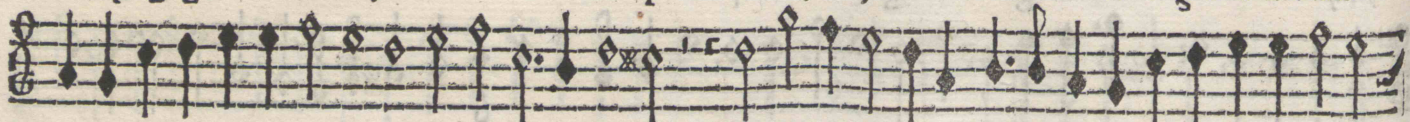
S
V l'alte eterne ruote il pie fermasti Donna immortal quando col santo ardire Quella de
la fortuna e. del martire Contra i nimici tuoi lieta gira sti
Spezzo il ferro il tuo core e nol piegasti A minaccie a lusin ghe anzi il desire anzi il de:
sire Corse al suo fine contra i sde gni e l'i re in quei fieri con:
trasti Trouando pace in quei fieri contra sti.

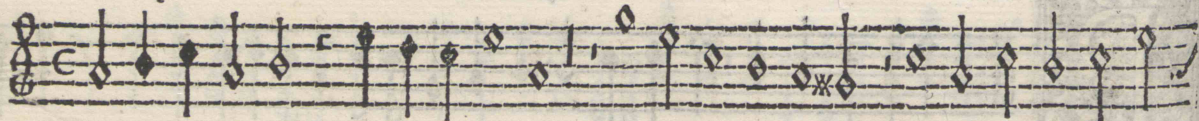
L'Alma sul diuin mon te altera siede V Dio regge i beati e'l mor=
tal uelo su l'altro ou'ei la legge al popol diede Caterina se in terra il tuo bel zelo Cate=
rina se in terra il tuo bel zelo Tanti ne indusse ij Tanti ne indusse a la uerace
fede Prega ch'io l'habbia ui ua ch'io l'habbia ui ua hor che se'in cie lo.

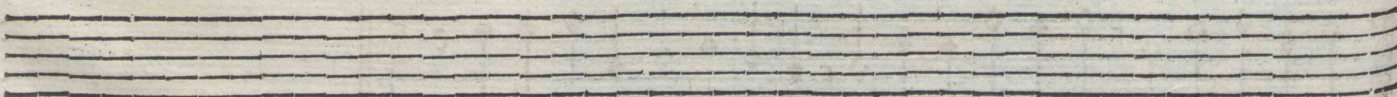
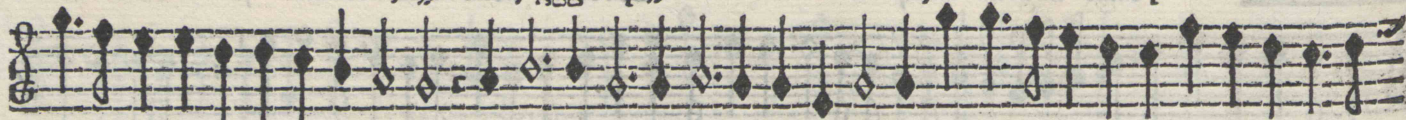
15
CANTO
S
E'l breue ſuon ij ſe'l breue ſuon che ſol queſt'aer frale che ſol queſt'aer fra=
le Circon da e moue e l'arta che raccoglie e l'aria che raccoglie Lo ſpirto den=
tro e poi l'apre e diſcio glie Soauemente in uoce egra e mortale Con tal dolcezza il cor ſo=
uente aſſale Con tal dolcezza il cor ſouente aſſa le Sprona accēde il penſier ij
drizza le uoglie drizza le uoglie Per gir uolan do al ciel ij
drizza le uoglie Per gir uolan do al ciel con leggier ale.
Madri. Spirituali di Filip. di Monte lib. I. A 5. C

Seconda parte.
16
CANTO
He fia quando udira ij con uiuo zelo La celeste armonia
che fia quando udira che fia quando udira con uiuo zelo La celeste armonia l'anima pu=
ra sol con l'orecchia inter na attẽta al ue ro Dinanzi al suo fattor nel primo Cie lo V non si
perde mai ij l'ampia misura V non si perde mai l'ampia misura Ne si di=
scorda il bel concento alte ro il bel concento altero.

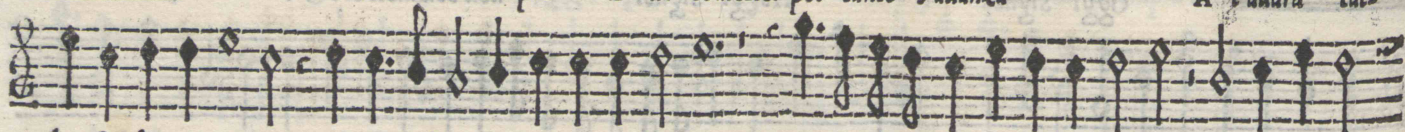
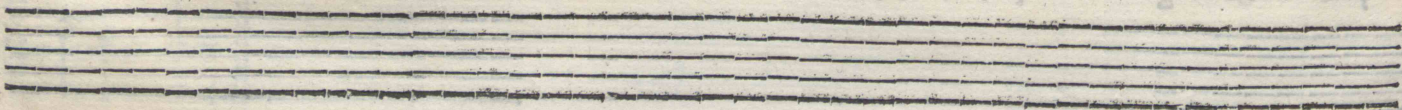
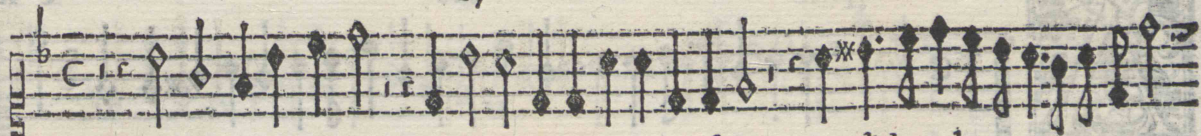
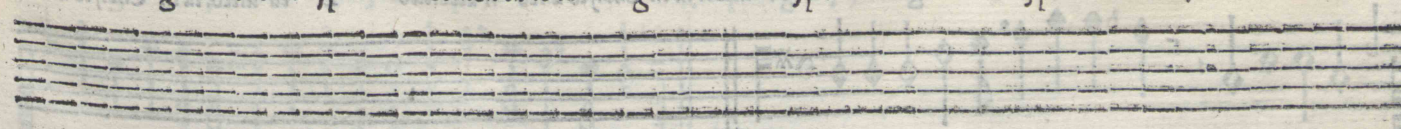
Fido pensier se intrar nō puoi souente ij Fido pensier se intrar non
puoi souen te Entro il cor di Giesu baciali fore Il sacro Lembo o pur senti l'odore
ij Volagli intorno ogn'hor piu uiuo ardente s'altro non miri haurai sempre presen=
te s'altro non miri haurai sempre presente Il suo bel lume che'l tuo proprio er ro re Sol t'allonta=
na e perde ogni ualore L'alma se non lo scorge ij ascolta e sen te ascolta e sente.

Seconda parte.
18
CANTO
Non ti smarrir ij rinfor za il
uago uolo rinforza il ua go uolo Che quãdo ei da il desio non molto tar da A dar uir=
tu per giugner to sto a l'o pra vuol la nostra salute e bada e guarda L'ardito
suo guerrier come s'adopra vuol la nostra salute e bada e guarda L'ardito suo guerrier come s'adopra
s'ei si uede al periglio s'ei si uede al periglio inerme e solo ij

PVri Innocenti Puri Innocenti il uoſtro inuit to eforte Puri Innocenti il
uoſtro inuit to e forte Du ca parte E uuol che i uoſtri pet ti ſiano
ſcher mi A le ſue ſpalle o benedetta ſorte o benedetta o benedetta
ſorte Herode con le uoglie inique e torte Incide e ſpez za ij i
bei teneri germi Et e i ne rende a uoi Et ei ne rende a uoi gli eterni e fermi Frut ti e ui=
ta immortal per bre ue morte per breue morte ij

Seconda parte.
20
CANTO
Voi senza fede voi senza fede Deste il pianto solo deste il pianto solo
Per parola a i marti ri & egli ornati v'ha di celeste palme e santi allori A pena eran
su gli homer uostri nati I uan ni o ca ri e pargoletti amori e pargoletti amori
Ch'alzasti infino al cielo il primo uolo il primo uo lo.

V
Orrei l'orecchia hauer qui chiusa e sorda vorrei l'orecchia hauer qui chiusa e sorda
Per udir co i pensier piu fermi e in tenti L'alte angeliche uoci L'alte angeliche uoci
e i dolci accenti che certa pace in uero amor concorda spira un aer uital fra corda e corda spira un a=
er uital fra corda e corda Diuino e puro in quei uiui instrumen ti E si moue ad un fine
E si moue ad un fine moue ad un fine i lor concenti Che l'eterna armonia
mai non discorda Che l'eterna armonia mai non discorda ij

A
Mor alza le uoci amor le abassa alza le uoci amor le abassa
Ordina e batte egual l'ampia misura che nõ mai fuor del segno in uan percuote sempre e piu
dolce il suon ij se ben ei passa ij Per le mutanze
Per le mutanze Per le mutanze in piu diuerse note in piu diuerse note Che chi com=
pone il canto Che chi compone il can to iui n'ha cu ra.

B
Enche da dotta man ij Ben che da dotta man toccata si-
a stemprata li ra il suõ pero non ren de Ch'ella doureb-
be ij dolce e che solta Ma rio stridor ij ch'el buõ orecchio of-
fende ch'el buõ orecchio offende Così toccando Dio toccando Dio l'anima mia Così toccando Dio l'anima
mia Con la sua de stra mano indarno attẽde ch'ella deposte sue discordie e mẽde suon di buon opre
temperata di a.

Se l'istessa mã sagggia e possen te Che la formo non la ritempra ancora E
se l'istessa mã saggia e possente Che la formo non la ritempra ancora son le speranze mie del tutto spen=
te E com'io posso ij stemperar la ogn'
hora La puo sol Dio ij da poi benignamente Dolce tornar qual pria grata e so=
no ra La puo sol Dio dapoi benignamente Dolce tornar qual pria ij grata e so=
no ra.

Hoggi signor Hoggi signor non con molt'oro & o stro non
con molto oro et ostro ij Ma con duo pic ciol pesci e cinque pani Ch'accrebber
si ij ne le tue sacre mani Ch'accrebber si nelle tue sacre mani Mostri aggrandirsi in te
tutt'il ben no stro Ne per se che ne faccia il sacro inchiostro ij Dispensa l'huõ de beni suoi pro=
fani Per rigoderli poi sacri e soprani Moltiplicati Moltiplicati ne l'empireo chiostro.

Di cometter poi E di cometter poi tanto s'auanza A l'auara tal=
hor ſterile terra Non tanto il ſeme ij ma la mēte e'l core E con ingiu=
ria del tuo certo amore E con ingiuria del tuo certo amore Teme darti l'argento e la ſperanza E
con ingiuria del tuo certo amore ij Teme darti l'argento e la ſpe=
ranza Poi che creſce in te quel ij queſto non er ra.

Or che non piu di te ij non piu di te ne d'altro cal=
mi Fallace mondo a che pomposa mostra A che A che pomposa mostra ad
al tri il mostra Che teco un uischio per molti altri ualmi Ne perch'alquanto l'onda tua s'incalmi T'af=
fido l'alma mia ch'ad alta chiostra Da fida stella a me ij per gratia mostra Conuien ch'io
la riuolga e ch'io la spalmi Cõuien ch'io la riuolga e ch'io la spalmi e ch'io la spalmi ij

Seconda parte.
28
CANTO
A Te cosi di me A te cosi di me piu mai nõ caglia Com'io di te piu
mai cura non prẽdo A te cosi di me A te cosi di me piu mai nõ caglia Com'io di te piu
mai cura non pren do E'l uer ch'io ſcorgo e la ragion ij preua glia Anzi d'ira uer
te ſempre m'accendo Anzi d'ira uer te ſempre m'accendo Per hauer ſempre teco ij aſpra
batta glia E la uittoria in Chriſto anco n'attendo E la uittoria in Chriſto anc
co n'attendo ij

29
CANTO
Vand'io scorgo i laruati basilischi Quãd'io scorgo i laruati basilischi ij
De l'humane apparen ze onde s'attosca onde s'attosca Per gli occhi il cor
si che traboc ca si che trabocca in fosca Valle d'error con periglios[i] rischi Non son de=
stro augellin tra re ti e uischi Che quindi fug ge e subito rimbosca Che quindi fug=
ge e subito rimbosca In parte che'l ueder gli apre e gli sfosca L'occhio si ch'al tro nol distrin=
ga ij o inut schi.

TAVOLA DELLI MADRIGALI.

DI FILIPPO DI MONTE

MAESTRO DI CAPPELLA DELLA SAC. CES. MAESTA DELL'IMPERATORE RODOLFO SECONDO,

IL PRIMO LIBRO DE MADRIGALI SPIRITVALI A CINQVE VOCI

Da lui nouamente composti, & dati in luce.

A

In Venetia appresso Angelo Gardano

M D LXXXI.

G

AL REVERENDISS. SIGNORE IL P. CLAVDIO ACQVAVIVA PREPOSITO GENERALE DELLA COMPAGNIA DI GIESV.

Vando uenne la nuoua che V. P. Reuerenda con tanto conſenſo era ſtata eletta Prepoſito Generale della uoſtra Santiſsima religione, nella comune allegrezza de buoni mi parue di hauer occaſione di moſtrar il mio contento con mandarle alcuni Madrigali compoſti in Muſica, che appunto mi trouaua hauer finiti. I quali però non hauerei permeſſo, che uſciſſero ſotto il nome ſuo, ne ardiſſero di comparire auanti lei, ſe non foſſero ſtati ſpirituali, & pij: ſi che ſe la noſtra Muſica poteſſe quello, che dicono de gli antichi, non ſariano forſi ſe non utili a quel fine, per il quale la voſtra religione ſi adopera continuamente cō tanto beneficio di tutto il mondo, & gloria di Dio. Mi pareua oltre à ciò eſſer quaſi obligato à preſentarli à lei, come coſa di ſua ragione: conciosia che i Madrigali mi furon mandati dal P. Lorenzo Cottemanno della uoſtra Compagnia, molto à me amoreuole, & altre uolte mio diſcepolo, mentre egli fanciullo ſerui in Cappella la Ces. M. di Maſsimiliano fel. mem. Supplico adunque la P. V. R. à riceuerli volontieri, & come coſa ſua, & in ſegno della mia oſſeruanza uerſo lei, alla quale prego da N. Signore lunga vita. Di Vienna il di 10. di Giugno 1581.

Di V. P. Reuerenda

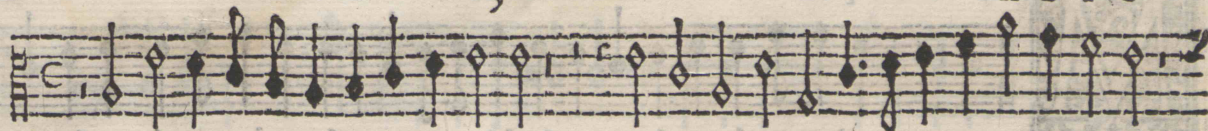
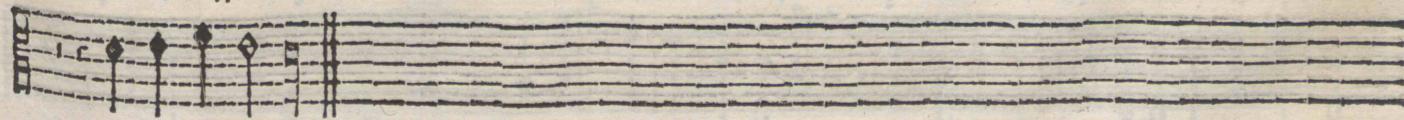
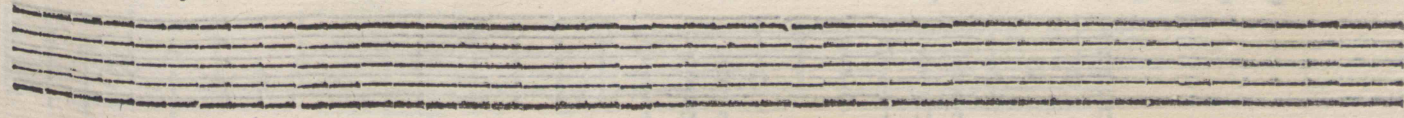
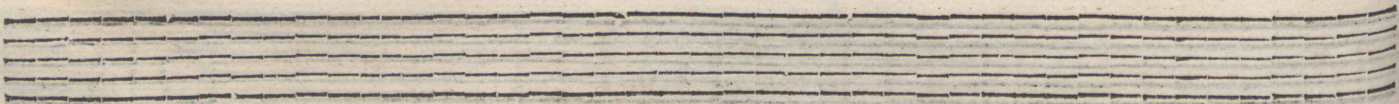
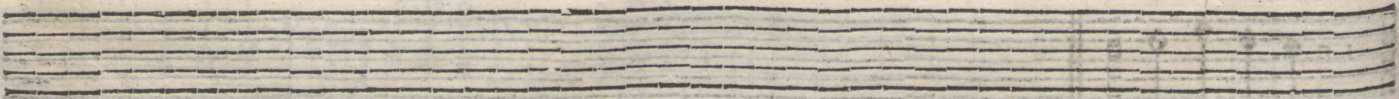
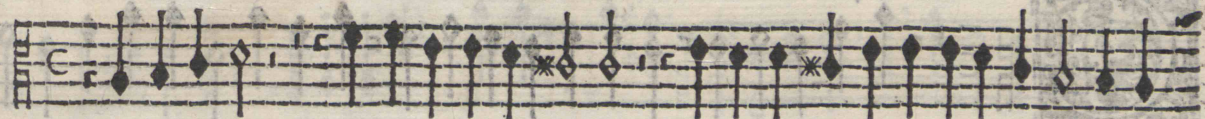
Humiliſs. Seruitore

Filippo di Monte.

S E gli occhi inalzo a rimirar talho ra Il ciel di
tant'e si bei lumi di tanti e si bei lumi adorno E lui che col partir
col far ritor no col far ritorno Le stelle infiamma e le campa=
gne infiora Dico oh quant'e piu risplendente ogn'hora L'altro del sommo sole almo soggiorno Ch'immobil sem=
pre il tutto mo ue intorno E di se stesso ij il tutto empie e in nanora E
di se stesso il tutt'empie e innamora.

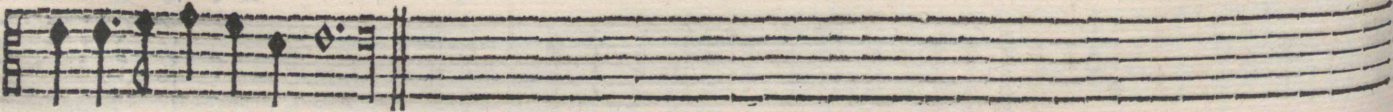
Seconda parte.
Y 2
ALTO
O
H come son di uoi stelle piu ardenti Gli spirti elet ti Oh come son di uoi
stelle piu arden ti Gli spirti eletti e quelle anime care Che s'aggi=
rand'intorno al Polo eterno Oh Oh che felici influssi o che possenti Effetti produr sanno
Oh che felici influssi o che possenti Effetti produr sanno e in questo al za re Ten=
to me stesso al uero ben su per no.

ALTO
3
'Alto conſi glio alhor ch'elegger uol ſe L'alto conſi glio al=
hor ch'elegger uol ſe Madre a Dio in terra con diuina cu ra vedendo gia ca=
der noſtra natu ra Lei ſola tenne ij e in grẽbo a ſe l'accolſe Dal
giuſto ſdegno ſuo colui la tolſe Che ſol forma le leggi e'l ciel miſura E fuor d'ombra d'error
candida e pura Dal nodo uniuerſal non mai ij la ſciolſe E fuor d'ombra d'error candida e pu=
ra Dal nodo uniuerſal non mai la ſciol ſe non mai la ſciol ſe non mai la ſciolſe.

seconda parte.
4
ALTO
P Erche non la lego ne meno in forse ne meno in for se La lascio di
cader ma caro in mano sempre serbo quel bel cristallo intiero E per far l'ordin suo piu dritto
E per far l'ordin suo piu dritto il torse Per altro solo a lui noto sentiero Per altro solo a lui noto sentie=
ro E lo condusse ij E lo condusse E lo condusse al camin nostro humano E
lo condusse al camin no stro humano.

M Entre io sciolto correa da me lontano Anzi legato di mortal catena
De sensi miei tal fu mio stato e pena Qual d'huō che sua ragion non ha piu in mano E dissi a me medes mo
Ahi quanto insano ij segue signor chiunque in si terre na Dura e uil
seruitu suo spirto mena Tanto nobil ohime ij tanto sourano Tanto nobil ohime
tanto sourano.

MA lettre in ghiaccio scritte e poste al so le Ma lettre in ghiaccio scritt'e poste al sole
Ma lettre in ghiaccio scritte e poste al sole Eran le mie ragion fredd'et iner mi E d'huō che debil=
mente il suo ben uuole Fin che Dio solleuo gli spirti infermi Dond'io sottratto ij a si gra=
uosa mo le Feci a me di sua gratia Feci a me di sua gratia eterni schermi.

V
N foco ſol la Donna noſtra acceſe Vn foco ſol la Donna noſtra acceſe la
Donna noſtra acceſe Diuino in terra e quello in ciel l'accende ij Quella
ſteſſa bonta chiara hor compren de L'intelletto ch'in parte gia compreſe Le parole
che pria l'orecchia inteſe Le parole che pria l'orecchia inteſe che pria l'orecchia inteſe Per celeſte armo:
nia l'anima inten de Cō Dio immortal Cō Dio immortal ij quel grado hor
in ciel prende Di Madre che con l'huō qui mortal pre ſe.

Seconda parte.
8
ALTO
Angiar obietto o uariar pensiero Cangiar obietto ij Huopo
non le fu mai perche i bei sensi Fusser da la ragion ripresi e uin ti Che in fin dal primo giorno ij
solo al ue ro Aperse gli oc chi e gli spirti hebbe accen si
sempre d'un foco ripurgati e cin ti Sempre d'un foco ij Sempre d'un foco ripur=
gati, e cinti ripurgati e cinti.

S
Ignor chi n'esporra gli alti tuoi mo di Come l'huõ basso inalzi e
l'alto in chi ni Benche senza ragion nessun destini A dolor ij a pia:
cer a biasmo a lodi Forse perche cosi mostrar ti godi Esser del mondo il ben fior matutini Ratto a lãguir
ij ratto a cader uicini Anzi non fior ma ricoperte frodi Anzi non
fior ma ricoperte frodi ma ricoperte frodi.

O Pur perche debbiam noi reuerenti O pur perche debbiam noi reuerenti
Creder che l'opre tue ſian giuſte e belle E uiuer ſol del tuo uoler contenti Comunque ſian diro
che in queſt' e in quelle Comunque ſian diro che in queſt'e in quelle diro ch'in queſt'e in quel le ch'a te ſol
s'accoſtiam ij chiaro argomen ti Poi che tu ſtabil ſei ua rie ſon el=
le ua rie ſon el le Poi che tu ſtabil ſei ua rie ſon el le ua rie ſon el=
le ua rie ſon elle.

Vando il turbato mar s'alza e circon da Con impeto e fu=
ror ben fer mo scoglio se saldo il tro ua il pro celloso orgo glio si
frange e cade in se medesma l'onda Simil s'incontra a me Simil s'incontra a me uien la profonda
Acqua mondana irata to co me scoglio Fermo al ciel gli occhi ij e
tanto piu la spoglio e tanto piu ij la spoglio Del suo uigor quanto piu forte abon=
da quanto piu forte abon da quanto piu forte abonda.

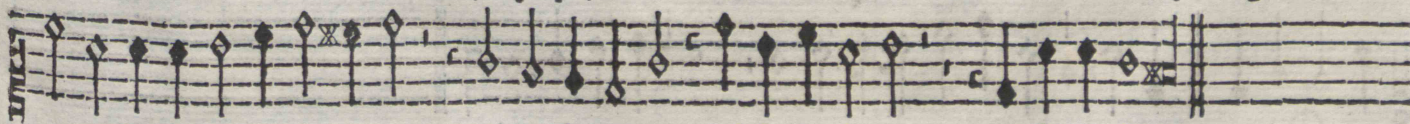
E se talhor la barca del desi o E se talhor la barca del de=
si o vuol tentar nuoua guerra E d'un laccio d'amor ij
E d'un laccio d'amor con fede attorto La lego prima La lego prima viua pietra Gie=
su si che quand'io voglio posso ad ogn'hor posso ad ogn'hor ritrar la posso ad ogn'hor ij
ritrarla in porto.

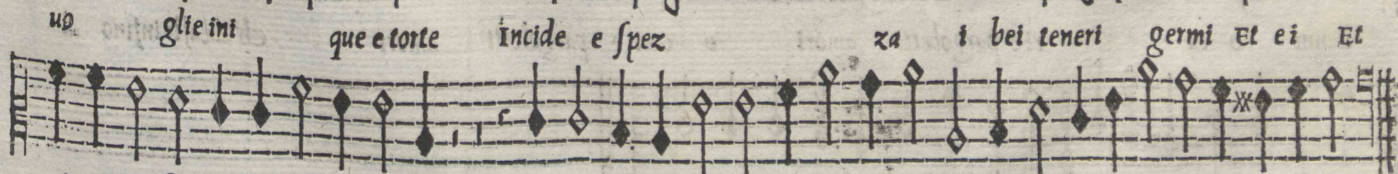
S
V l'alte eterne ruote il pie fermasti Donna immortal quando col ſanto ardire
quãdo col ſanto ardire Quella de la fortuna e del martire Contra i nimici tuoi lieta
gira ſti spezzo il ferro il tuo core e nol piegaſti A minaccie o luſinghe anzi il deſi
re Corſe al ſuo fine ij contra i ſde gni e l'ire Trouando
pace in quei fieri contra ſti in quei fieri contraſti.

Seconda parte.
14
ALTO
L'Alma ſul diuin mon te ij altera ſiede V Dio regge i be=
ati e'l mortal uelo su l'altro ou'ei su l'altro ou'ei la legge al popol diede Cateri na
ſe in terra il tuo bel ze lo Caterina ſe in terra il tuo bel ze lo Tanti ne induſſe
Tanti ne induſſe ij a la uerace fede Prega ch'io l'habbia uiua Prega Prega ch'io l'hab=
bia uiua hor che ſe' in cielo hor che ſe' in cie lo.

15
ALTO
S
E'l breue ſuon ij se'l breue ſuon che ſol queſt'aer frale che ſol queſt'aer fra-
le circon da e moue e l'aura che raccoglie e poi l'apre e diſcio-
glie soauemen te in uoce egra e mortale Con tal dolcezza il cor ſouente aſſale
ſouente aſſa le che d'ogni cura uil s'erge e ritoglie sprona accēde il penſier ij
drizza le uoglie drizza le uoglie Per gir uolan do al ciel drizza drizza le uoglie Per
gir uolan do al ciel con leggier ale.
Madri. ſpirituali di Filip. di Monte lib. I. A 5.
I

Seconda parte.
16
ALTO
He fia quando udira con uiuo zelo La cele ste armonia che fia quan=
do udira con uiuo zelo La celeste armonia l'anima pura sol con l'orecchia interna atten ta al
uero Dinanzi al suo fattor nel primo Cielo V non si perde mai V non si perde mai l'ampia mi=
sura Ne si discorda y il bel concento alte ro il bel concento alte ro.

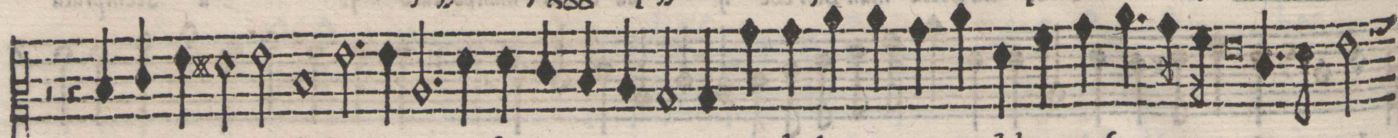
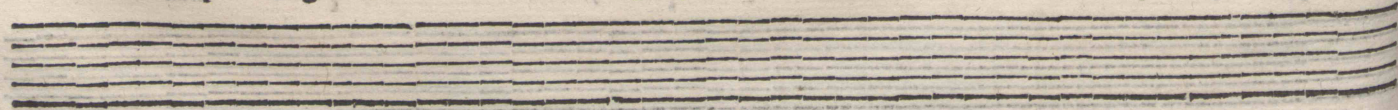
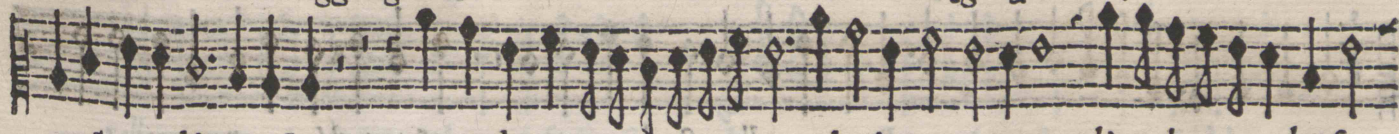
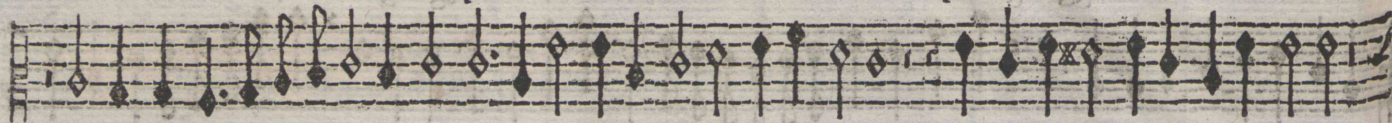
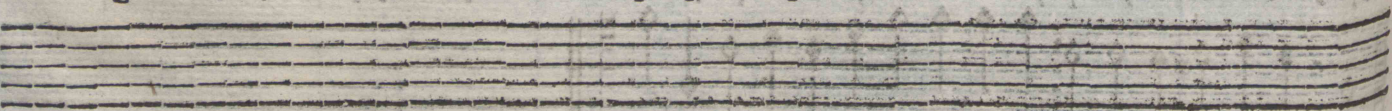
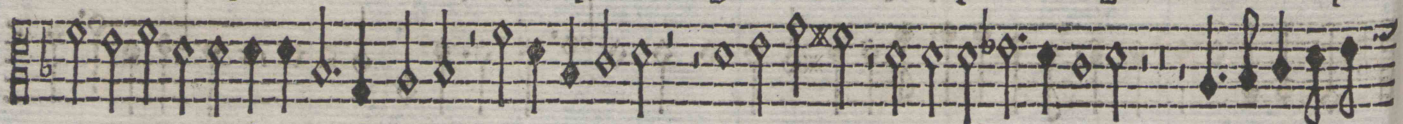
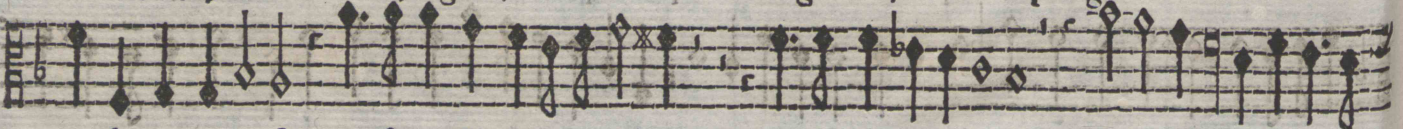
Fido pẽsier se intrar nõ puoi souente Fido pensier se intrar nõ puoi souente Entro il cor
di Giesu baciali fore il sacro. Lembo o pur senti l'odore o pur o pur senti l'odore volagli in-
torno volagli intorn'ogn'hor ij piu ui uo arden te s'altro non miri haurai sempre pre-
sente s'altro non miri haurai sempre presente Il suo bel lume sol t'allontana e perde ogni ualo-
re L'alma se non lo scor ge se non lo scorge ascolta e sente ascolta e sente.

Seconda parte.
18
ALTO
N
On ti smarrir rinforza il uago uolo rinforza il uago uo-
lo Che quãdo ei da il desio non molto tar da non molto tarda A dar uirtu
per giugner to sto a l'opra vuol la nostra salute e bada e guarda e bada e guarda L'ardito suo guer-
rier come s'adopra vuol la nostra salute e bada e guarda e bada e guarda L'ardito suo guerrier come s'ado-
pra s'ei si uede al periglio s'ei si uede al periglio inerme e solo.

P Vri Innocenti il uostro inuitto e forte Puri Innocenti il uostro inuitto e for=
te Duca par te e ui lascia soli inermi E uuol ij che i uostri petti siano schermi A
le sue spalle o benedetta sorte o benedetta sorte ij Herode con le
ue glie ini que e torte Incide e spez za i bei teneri germi Et e i Et
ei ne rende a uoi gli eterni e fermi e uita immortal ij e uita immortal per breue mor te.

Seconda parte.
20
ALTO
V
oi ſenza fede ij deſte il pianto ſolo voi ſenza fede ij
deſte il pianto deſte il pianto ſolo Per parola ij a i martiri & egli ornati v'ha di ce=
leſte palme e ſanti allori A pena eran ſu gli homer uoſtri nati A pena eran ſu gli homer uoſtri nati I
uanni o ca ri e pargoletti amori o cari e pargoletti amori Ch'alzaſti infino al
cielo il primo uo lo il pri mo uolo.

V
Orrei l'orecchia hauer vorrei l'orecchia hauer qui chiuſa e ſorda Per udir co i penſier
piu fermi e inten ti L'alte angeliche uoci ij e i dolci accenti ij
Che certa pace in uero amor concor da Spira un aer uital fra corda e corda fra
corda e corda in quei uiui inſtrumenti E ſi moue ad un fine ij moue ad un fi-
ne i lor concen ti Che l'eterna armonia mai non diſcorda mai non diſcorda
mai non diſcorda.

Seconda parte.
22
ALTO
A
Mor alza le uoci amor alza le uoci. amor le abassa Ordi=
na e batte egual l'ampia misura Che nõ mai fuor del segno in uan percuote sẽpre e piu dolce il suon sẽpre e piu
dolce il suon se ben ei passa se ben e i passa Per le mutanze Per le mu=
tanze Per le mutanze ij in piu diuerse note Che chi compone il canto ij
iui n'ha cura.

B
Enche da dotta man Ben che ij da dotta man toccata ſi a ſtemprata
lira il ſuõ pero non rende il ſuon pero non rende ch'ella dourebbe dolce e che ſo:
lia Ma rio ſtridor che'l buõ orecchio offen de che'l buõ orecchio offende Coſi toccando Dio toccando Dio l'anima
mia toccando Dio l'anima mia Con la ſua deſtra ma no in darno atten de ch'ella
depoſte ſue diſcordie e mende ſuon di buon opre ij temperata dia.

se l'istessa mã sagggia e possente che la formo non la ritempra ancora E se l'istessa man
saggia e possente che la formo non la ritempra ancora son le speranze mie del tutto spen te
E com'io posso ij E com'io posso stemperar la ogn'hora La puo sol Dio ij
da poi benignamente Dolce tornar qual pria ij grata e sonora La puo sol Dio ij
dapoi benignamente Dolce tornar qual pria ij grata e sonora.

Oggi signor non con molt'oro & ostro Hoggi signor ij
nō con molt'oro et ostro Ma con duo pic ciol pesci e cinque pani Ch'accreb ber si
ij ne le tue sacre mani Ch'accreb ber si ne le tue sacre mani Mostri aggrādirsi in te tutt'il
bē nostro Ne per se che ne faccia ij il sacro inchio stro Di-
spensa l'huō de beni suoi profani Per rigoderli poi ij sacri e soprani Moltiplica-
ti ne l'empireo chiostro Moltiplicati ne l'empireo chiostro.

Di cometter poi tanto s'auanza E di cometter poi tanto s'auanza
ij A l'auara talhor sterile terra Nõ tanto il seme ij
ma la mẽte e'l co re E con ingiuria del tuo certo amore ij
Teme darti l'argento e la speranza E con ingiuria del tuo certo amore del tuo certo amore Teme dar=
ti l'argento e la speranza Poi che cresce in te quel questo questo non erra.

Or che non piu di te ij ne d'altro cal mi ij
Fallace mon do a che pomposa mostra A che pomposa mostra Mi fai del tuo bē fin=
to ad altri il mostra Che teco un rischio per molti altri ualmi Ne perch'alquanto l'onda tua s'incalmi T'affido l'al=
ma mia ch'ad alta chiostra Da fida stella a me ij per gratia mostra Cōuien ch'io la ri=
uolga e ch'io la spalmi Cōuien ch'io la riuolga e ch'io la spal mi e ch'io la spalmi la spalmi.

A Te cosi di me piu mai nõ caglia cosi di me piu mai nõ caglia Com'io di te piu
mai cura non prendo A te cosi di me piu mai nõ caglia cosi di me piu mai nõ caglia Com'io di te piu
mai cura non prẽdo E'l uer ch'io scorgo ij e la ragion ij preuaglia Anzi d'ira uer
te sempre m'accendo Per hauer sempre te co ij aspra battaglia E la uitt
toria in Christo an co n'attendo E la uittoria in Christo anco n'attendo ij

Vand'io scorgo i laruati basilischi ij
Quād'io scorgo i laruati basilischi De l'humane apparenze onde s'attosca Per gli occhi il cor
ij si che trabocca in fosca valle d'error con periglios rischi Non son destro augel=
lin tra re ti e uischi Che quindi fugge Che quindi fug ge e subito rimbosca
e subito rimbosca In parte che'l ueder gli apre e gli sfosca L'occhio si ch'al tro nol distrin ga
si ch'al tro nol distrin ga o inuischi.

seconda parte.
30
ALTO
M
A fera incauta son ij ch'oue piu incor sa ij
Il pie senza temer di nuouo inciam po via piu tra lacci via piu tra lacci ij
la sua uita inforsa Perche s'hor d'un hor d'altro ingãno scampo ij
Ecco oue non pensai ij la mente incorsa Dõde a pena sperar oso il mio scampo
Donde a pena sperar oso il mio scam po.
FINIS.

DI FILIPPO DI MONTE

MAESTRO DI CAPPELLA DELLA SAC. CES. MAESTA DELL'IMPERATORE RODOLFO SECONDO,

IL PRIMO LIBRO DE MADRIGALI SPIRITVALI A CINQVE VOCI

Da lui nouamente composti, & dati in luce.

In Venetia appresso Angelo Gardano

M D LXXXI.

AL REVERENDISS. SIGNORE IL P. CLAVDIO ACQVAVIVA PREPOSITO GENERALE DELLA COMPAGNIA DI GIESV.

Vando uenne la nuoua che V. P. Reuerenda con tanto consenso era stata eletta Preposito Generale della uostra Santissima religione, nella comune allegrezza de buoni mi parue di hauer occasione di mostrar il mio contento con mandarle alcuni Madrigali composti in Musica, che appunto mi trouaua hauer finiti. I quali però non hauerei permesso, che uscissero sotto il nome suo, ne ardissero di comparire auanti lei, se non fossero stati spirituali, & pij: si che se la nostra Musica potesse quello, che dicono de gli antichi, non sariano forsi se non utili a quel fine, per il quale la vostra religione si adopera continuamente cō tanto beneficio di tutto il mondo, & gloria di Dio. Mi pareua oltre à ciò esser quasi obligato à presentarli à lei, come cosa di sua ragione: conciosia che i Madrigali mi furon mandati dal P. Lorenzo Cottemanno della uostra Compagnia, molto à me amoreuole, & altre uolte mio discepolo, mentre egli fanciullo serui in Cappella la Ces. M. di Massimiliano fel. mem. Supplico adunque la P. V. R. à riceuerli volontieri, & come cosa sua, & in segno della mia osseruanza uerso lei, alla quale prego da N. Signore lunga vita. Di Vienna il di 10. di Giugno 1581.

Di V. P. Reuerenda

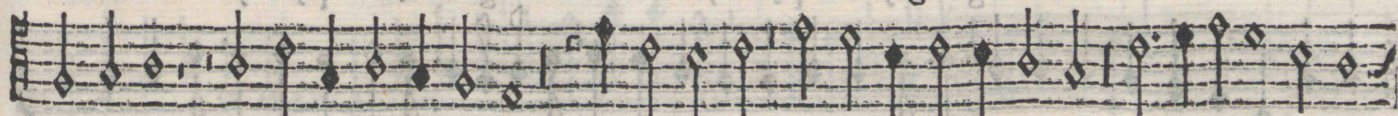
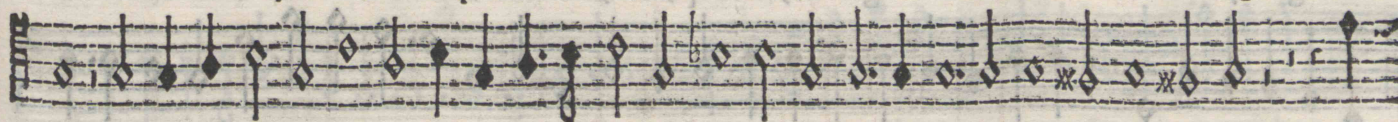
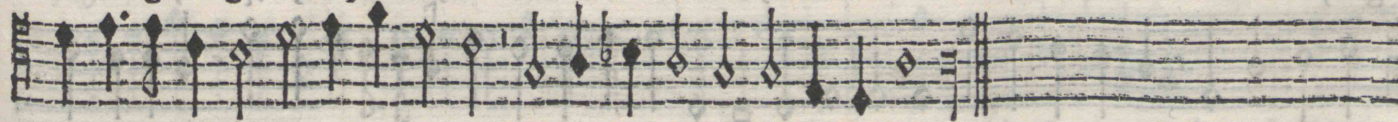
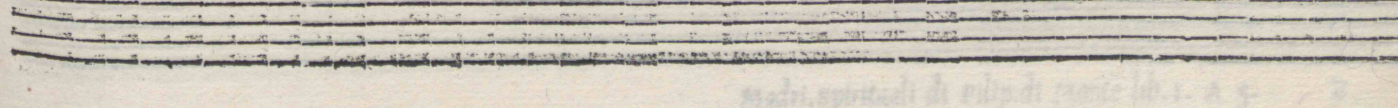
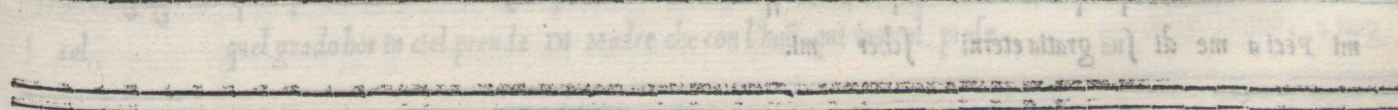
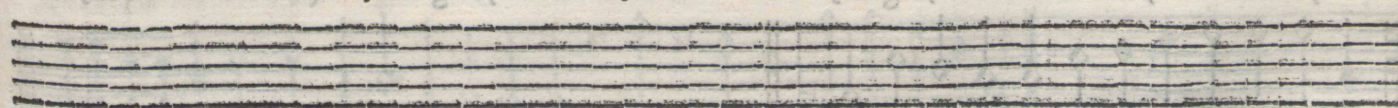
Humiliss. Seruitore

Filippo di Monte.

Y
TENORE
S
E gli occhi inalzo a rimirar talhora Il ciel Di tant'e ſi bei lumi ador no
di tanti e ſi bei lumi adorno E lui ij E lui che col partir col
far ritorno ij col far ritor no Le ſtelle infiamma e le cam=
pa gne infiora Dico oh quant'e piu riſplenden te ogn'hora L'altro del ſommo ſole ij
almo ſoggiorno Ch'immobil ſempre il tutto mo ue in torno
il tutto empie e innamora E di ſe ſteſſo il tutt'empie e innamora.
D 2

Seconda parte.
2
TENORE
H come son di uoi stel le piu ardenti Gli spirti elet ti oh come
son di uoi stel le piu ardenti Gli spirti eletti e quelle anime care che s'aggi ran ij
d'intorno al Polo eterno oh che felici influssi o che possenti oh
che felici influssi o che possenti e in questo alzare Tento me stesso al uero ben
superno.

3
TENORE
L'Alto conſi glio alhor ch'elegger uolſe L'alto conſi glio al-
hor ch'elegger uolſe Madre a Dio in terra con diuina cura vedendo gia cader noſtra
natura Lei ſola tenne e in grēbo a ſe l'accolſe Dal giuſto ſdegno ſuo colui la
tolſe Che ſol forma le leggi e'l ciel miſura Dal nodo uniuerſal non mai la ſciolſe non mai la
ſciolſe E fuor d'ombra d'error candida e pura Dal nodo uniuerſal non mai la ſciolſe non mai la ſciolſe non
mai la ſciolſe.

Seconda parte.
4
TENORE
P
Erche non la lego Perche non la lego ne meno in forse La lascio di cader
ma caro in mano ij sempre serbo quel bel cristallo intie ro E per far
l'ordin suo piu dritto E per far l'ordin suo piu dritto il torse Per altro solo a lui ij
noto sentiero E lo condusse ij E lo condusse E lo con=
dusse al camin no stro humano al camin no stro humano.

56
TENORE
M Entre io sciolto correa da me lontano Anzi legato di mortal catena De
sensi miei tal fu mio stato e pena E dissi a me ij medesmo Ahi quanto insa=
no segue signor chiunque in si terre na Dura e uil seruitu suo spirto me na Tan=
to nobil ohime tanto sourano tanto sourano ij

MA lettre in ghiaccio scritte e poste al sole Ma lettre in ghiaccio scritt'e poste al so le Eran le
mie ragion fredde et inermi Ma lettre in ghiaccio scritte e poste al so le Eran le mie ra=
gion fredd'et inermi E d'huõ che debilmente il suo ben uuole Fin che Dio solleuo gli spirti infermi Don=
d'io sottratto ij a si grauosa mole Feci a me di sua gra tia eterni scher=
mi Feci a me di sua gratia eterni scher mi.

V N foco ſol la Donna noſtra acceſe Vn foco ſol la Donna noſtra acceſe la
Donna noſtra acceſe Diuino in terra e quello in ciel e quello in ciel l'accende Quella
ſteſſa bonta L'intelletto ch'in parte gia compreſe Le parole Le parole
che pria l'orecchia inteſe Per celeſte armonia l'anima in tende Cō Dio immortal Cō Dio immor=
cal quel grado hor in ciel prende Di Madre che con l'huō qui mortal preſe.

Seconda parte.
8
TENORE
Angiar obietto Cangiar obietto o uariar pensiero o uariar pensie=
ro Huopo non le fu mai perche i bei sensi Fusser da la ragion ripresi e uinti ij
Che in fin dal primo giorno solo al uero solo al uero Aper se gli occhi sempre d'un
foco ripurgati e cin ti sempre d'un foco ripurgati e cinti sempre d'un foco ripur=
gati e cinti.

S
Ignor chi n'esporra gli alti tuoi modi gli alti tuoi mo di Come l'huō basso in=
alzi e l'al to inchini Benche senza ragion nessun desti ni A dolor
ij a piacer a biasmo a lodi Forse perche cosi mostrar ti godi Esser del mon=
do i bei fior matutini Ratto a languir ratto a cader uicini Anzi non fior ij ma rico=
perte frodi Anzi non fior ij ma ricoperte frodi.

O
Pur perche debbiam noi reuerenti O pur perche debbiam noi reueren ti
sian giuste e bel le Creder che l'opre tue siā giuste e belle Et uiuer sol del tuo uoler contenti Com=
unque sian diro che in quest'e in quelle · ij ch'in quest'e in quelle ch'a te sol s'accostiam
chiaro argomenti Poi che tu stabil sei ua rie son el le Poi che tu stabil sei
ua rie son el le.

Q
Vando il turbato mar s'alza e circonda Con impeto e furor ben fermo ſcoglio se ſaldo il
troua il pro celloſo orgo glio Si frange e cade in ſe medeſ ma
l'onda Simil s'incontra a me uien la profonda Acqua mondana irata io co me ſcoglio Fer=
mo al ciel gli occhi ij e tanto piu la ſpoglio e tanto piu la ſpo glio Del ſuo uigor
quanto piu forte abonda quanto piu forte abon da quanto piu forte abon da.

E
se talhor E se talhor la barca del desio la bar=
ca del desio vuol tentar nuoua guerra E d'un laccio d'amor La lego pri ma La le=
go prima a quella in cui mi fido viua pietra Giesu voglio posso ad ogn'hor posso ad ogn'hor ij
ritrarla in por to posso ad ogn'hor ritrarla in porto.

S
V l'alte. Il pie fermaſti Donna immortal quando col ſanto ardire quãdo col ſanto ardi=
re Quella de la fortuna e del marti re Contra i nimici tuoi lieta gi=
ra ſti Spezzo il ferro il tuo core e nol piegaſti A minaccie o luſinghe an=
zi il deſire Corſe al ſuo fine contra i ſdegni e l'ire Trouando pace in quei fieri con=
traſti in quei fieri contraſti ij

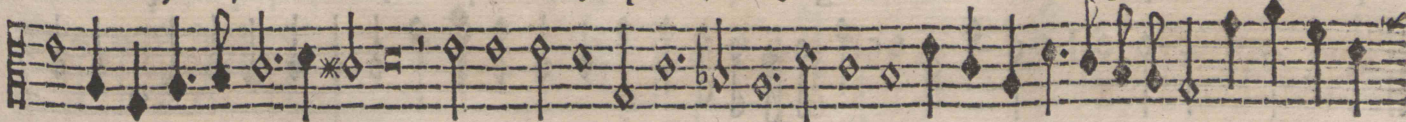
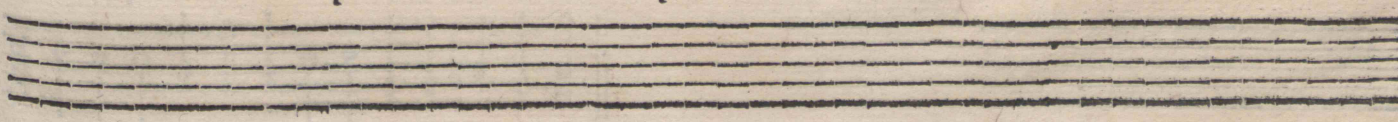
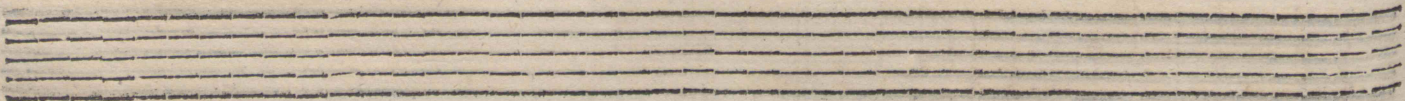
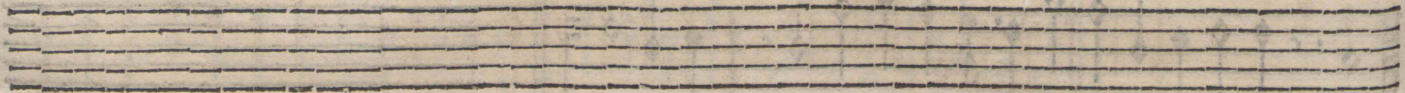
Seconda parte.
14
TENORE
L’Alma sul diuin mon te altera siede V Dio regge i beati e’l mortal uelo
su l’altro ou’ei la legge al popol diede Caterina se in terra il tuo bel zelo se in terra il tuo bel
zelo Tanti ne indusse Tanti ne indusse a la uerace fede Prega ch’io l’habbia uiua Prega ch’io
l’habbia ui ua hor che se’in cielo.

S
E'l breue ſuon ij se'l breue ſuon che ſol queſt'aer frale che ſol queſt'aer fra=
le circon da e moue ij e l'aura che raccoglie e l'uara che raccoglie
e poi ij l'apre e diſcioglie soauemente in uoce egra e mortale con tal dolcezza il cor ij
ſouente aſſale ſouente aſſa le che d'ogni cura uil s'erge e ritoglie
sprona accēde il penſier drizza le uoglie drizza le uoglie Per gir uolan do al ciel Per gir uolan do al
ciel drizza le uoglie Per gir uolan do al ciel con leggier a le ij

He fia quando udira con uiuo ze lo La celeste armonia che
fia quando udira con uiuo ze lo La celeste armonia l'anima pura sol con l'orecchia interna at=
tenta al ue ro Dinanzi al suo fattor nel primo Cielo V non si perde mai ij
l'ampia misu ra l'ampia misura Ne si discorda ij il bel concento altero
il bel concento altero.

Fido pensier se intrar nõ puoi souente se intrar non puoi Fido pensier se intrar nõ puoi so=
uente Entro il cor di Giesu baciali fore Il sacro Lembo o pur senti l'odore vola=
gli intorno ogn'hor ij piu uiuo arden te S'altro non miri haurai sempre pre=
sente il suo bel lume che'l tuo proprio errore sol t'allonta na e perde ogni ualore L'alma se
non lo scorge se non lo scorge ij ascolta e sente ascolta e sente.

ON ti smarrir ij rinforza il ua go uolo rinfor=
za rinforza il ua go uolo Che quādo ei da il desio ij non molto tar=
da A dar uirtu per giugner to sto a l'opra vuol la nostra salute e bada e guarda L'ar=
dito suo guerrier come s'adopra vuol la nostra salute e bada e guarda L'ardito. suo guerrier come s'a=
dopra s'ei si uede al periglio s'ei si uede al periglio inerme e solo.

Pvri Innocenti il uoſtro inuitto e forte Puri Innocenti il uoſtro inuitto e forte
e ui laſcia ſoli inermi E uuol che i uoſtri petti ſiano ſcher mi A le ſue ſpalle o benedetta
ſorte o benedetta ſorte Herode con le uoglie inique e torte Incide e ſpez za ij
i bei teneri germi Et e i ne rende a uoi Et ei ne rende a uoi gli eterni e fermi Frut-
ti e uita immortal per bre ue morte per breue morte.

Voi senza fede desti il pianto solo Voi senza fede deste il pianto solo deste il
pianto solo Per parola a i martiri & egli ornati V'ha di celeste palme e santi allori A pena eran
su gli homer vostri nati I vanni o ca ri e pargoletti amori e pargoletti amori Ch'al-
zasti infino al cielo Ch'alzasti infino al cielo il primo volo.

21
TENORE
Vorrei l'orecchia hauer qui chiusa e sorda Vorrei l'orecchia hauer qui chiusa e sorda Per u=
dir co i pensier piu fermi e intenti L'alte angeliche uoci e i dolci accenti ij Che certa
pace in uero amor con cor da Spira un aer uital fra corda e corda Spira un aer ui=
tal fra corda e corda Diuino e puro in quei uiui instrumenti E si moue ad un fine mo=
ue ad un fine i lor concen ti Che l'eterna armonia ij mai non di=
scorda Che l'eterna armonia mai non discorda.

Seconda parte.
2
TENORE
A
Mor alza le uoci amor le abaſſa amor le abaſſa Ordina e batte egual
l'ampia miſura che nõ mai fuor del ſegno ij in uan percuote ſempre e
piu dolce il ſuon ſe ben ei paſſa ij ſe ben e i paſſa Per le mutanze Per le mu=
tanze Per le mutanze in piu diuerſe note in piu diuerſe note Che chi compone il
can to iui n'ha cura.

BEnche da dotta man Ben che da dotta man toccata sia toccata si a stem=
prata lira il suon il suõ pero non ren de ch'ella dourebbe dolce e che soli a
Ma rio stridor che'l buõ orecchio offende che'l buõ orecchio offende cosi ij toccando Dio l'anima
mia Con la sua destra mano indar no attende ch'ella deposte sue discordie e mende
suon di buon opre temperata dia

se l'istessa mã sagggia e possente Che la formo non la ritempra ancora E se l'istessa
mã saggia e possente saggia e possente Che la formo non la ritempra ancora son le speranze mie ij
del tutto spente E com'io posso La puo sol Dio ij da poi be=
nignamente Dolce tornar qual pria ij grata e sonora La puo sol Dio ij da=
poi benignamente Dolce tornar qual pria ij grata e sonora.

Oggi signor non con molt'oro & o stro Hoggi signor non con mol=
to oro et o stro e cinque pani Ch'accrebber si ÿ Ch'accreb ber
si nelle tue sacre mani Mostri aggrãdirsi in te tutt'il ben nostro Ne per se che ne faccia il sacro inchiostro
Dispensa l'huõ de beni suoi profani Per rigoderli poi sacri e sopra ni Moltipli=
cati Moltiplicati ne l'empireo chiostro Moltiplicati ne l'empireo chio stro.

Di cometter poi tanto s'auanza E di cometter poi tanto s'auanza A l'a-
uara talhor sterile ter ra Nõ tanto il seme ij ma la mẽte e'l core
ij E con ingiuria del tuo certo amore Teme darti l'argento e
la speranza E con ingiuria del tuo certo amore Teme darti l'argento e la speranza Poi che cresce in
te quel ij questo non erra.

Or che non piu di te ij ne d'altro calmi Fallace mondo a
che pompoſa moſtra A che pompoſa moſtra Mi fai del tuo bẽ fin to Che teco un riſchio per mol=
ti altri ualmi Ne perch'alquanto l'onda tua s'incalmi T'affido l'al ma mia ch'ad alta chioſtra
Da fida ſtella a me ij per gratia moſtra Conuien ch'io la riuolga e ch'io la ſpal mi
e ch'io la ſpalmi e ch'io la ſpalmi.

Seconda parte.
28
TENORE
A Te cosi di me piu mai nõ caglia A te cosi di me piu
mai nõ caglia Com'io di te piu mai cura non pren do E'l uer ch'io scorgo ij
e la ragion ij preuaglia Anzi d'ira uer te sempre m'accendo Anzi d'ira uer
te sempre m'accendo Per hauer sempre te co a spra batta=
glia E la uittoria in Christo anco n'attendo E la uittoria in Christo anco n'attendo ij

29
TENORE
Q
vand'io. I laruati basilischi Quād'io scorgo i laruati basili:
schi De l'humane apparenze onde s'attosca onde s'attosca Per gli occhi il cor si che trabocca in fosca
val le d'error con perigliosi rischi Che quindi fug ge e
subito rimbosca In parte che'l ueder gli apre e gli sfosca L'occhio si ch'al tro nol distringa o inuischi
si ch'altro nol distringa o inuischi.

TAVOLA DELLI MADRIGALI.

DI FILIPPO DI MONTE

MAESTRO DI CAPPELLA DELLA SAC. CES. MAESTA DELL'IMPERATORE RODOLFO SECONDO,

IL PRIMO LIBRO DE MADRIGALI SPIRITVALI A CINQVE VOCI

Da lui nouamente composti, & dati in luce.

In Venetia appresso Angelo Gardano

M D LXXXI.

K

AL REVERENDISS. SIGNORE IL P. CLAVDIO ACQVAVIVA
PREPOSITO GENERALE DELLA COMPAGNIA DI GIESV.

Vando uenne la nuoua che V. P. Reuerenda con tanto consenso era stata eletta Preposito Generale della uostra Santissima religione, nella comune allegrezza de buoni mi parue di hauer occasione di mostrar il mio contento con mandarle alcuni Madrigali composti in Musica, che appunto mi trouaua hauer finiti. I quali però non hauerei permesso, che uscissero sotto il nome suo, ne ardissero di comparire auanti lei, se non fossero stati spirituali, & pij: si che se la nostra Musica potesse quello, che dicono de gli antichi, non sariano forsi se non utili a quel fine, per il quale la vostra religione si adopera continuamente cō tanto beneficio di tutto il mondo, & gloria di Dio. Mi pareua oltre á ciò esser quasi obligato à presentarli à lei, come cosa di sua ragione: conciosia che i Madrigali mi furon mandati dal P. Lorenzo Cottemanno della uostra Compagnia, molto à me amoreuole, & altre uolte mio discepolo, mentre egli fanciullo serui in Cappella la Ces. M. di Massimiliano fel. mem. Supplico adunque la P. V. R. à riceuerli volontieri, & come cosa sua, & in segno della mia osseruanza uerso lei, alla quale prego da N. Signore lunga vita. Di Vienna il di 10. di Giugno 1581.

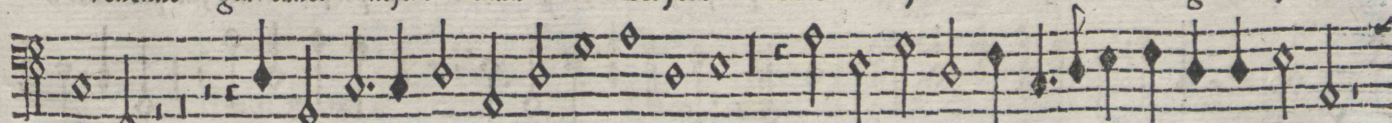
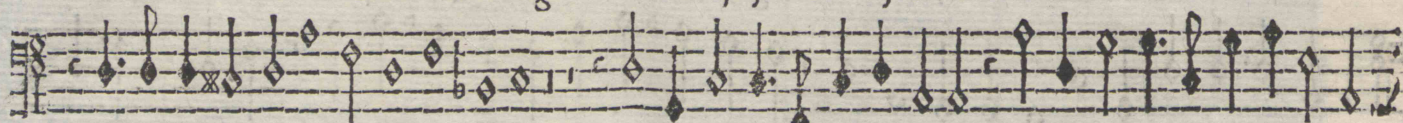
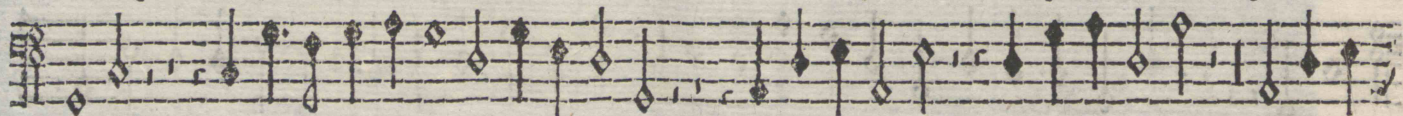
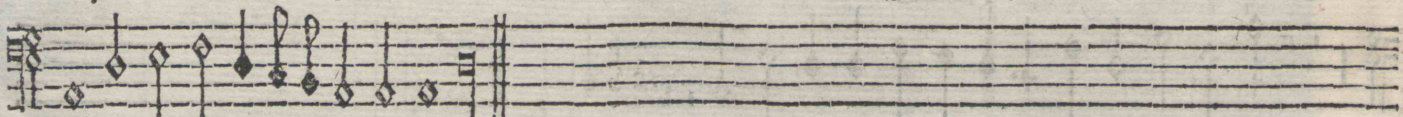
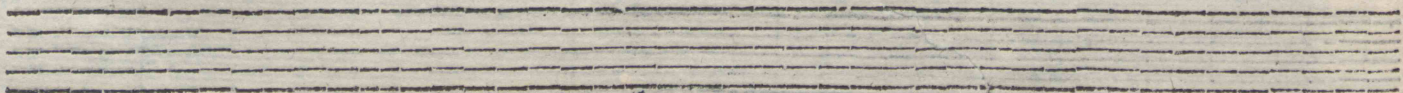
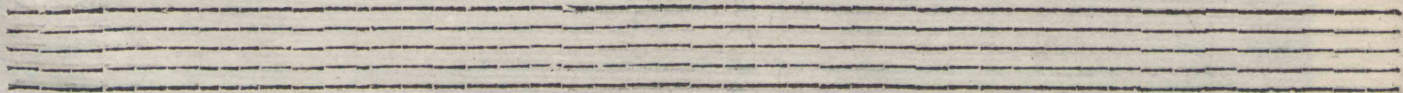
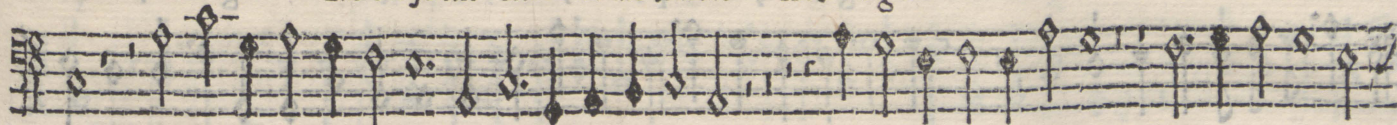
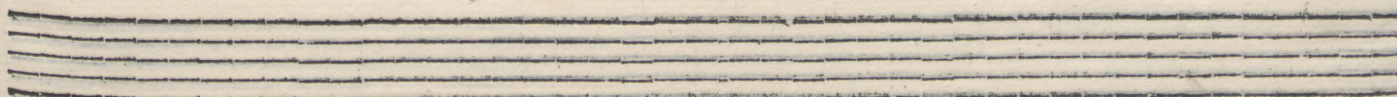
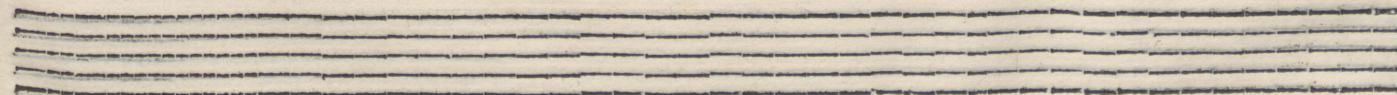
Di V. P. Reuerenda

Humiliss. Seruitore

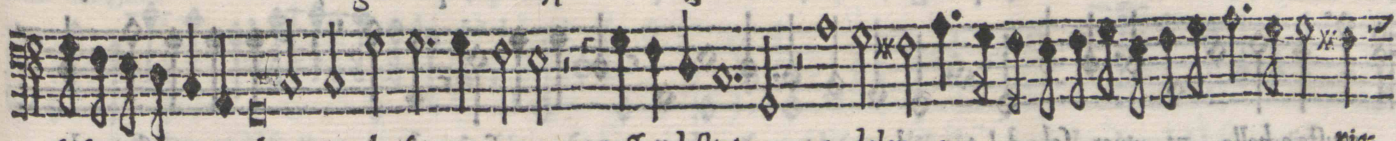
Filippo di Monte.

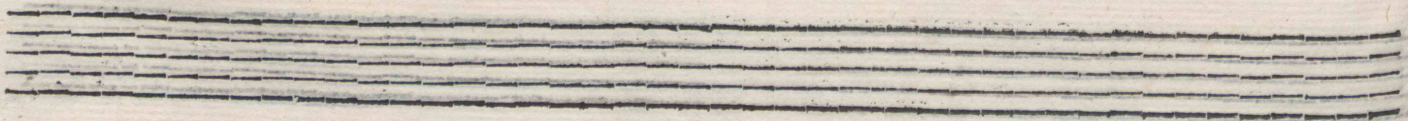
Egli occhi. Di tant'e si bei lumi adorno Di tant'e si bei lumi adorno
E lui ij che col partir col far ritorno ij
Dico oh quant'e piu risplendente ogn'hora L'altro del sommo sole almo soggiorno Ch'immobil
sempre il tutto mo ue intorno E di se stesso il tutto empie e innamora empie e innamora.

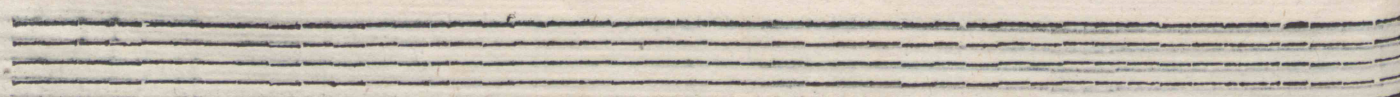
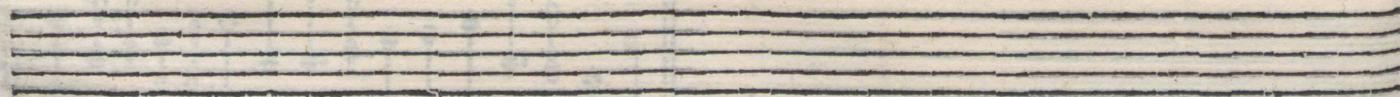
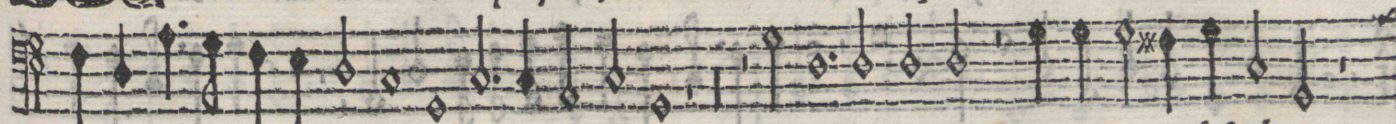
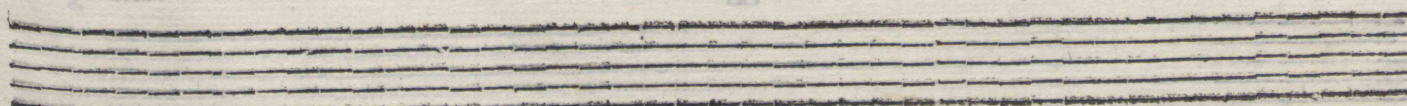
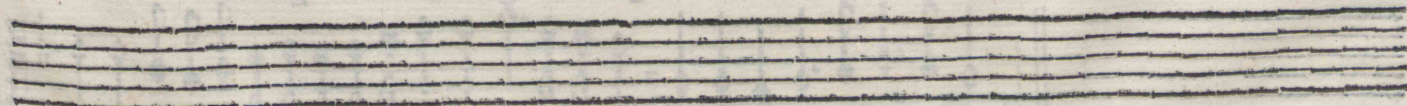
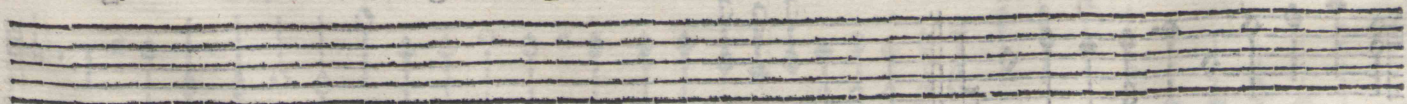
H come ſon di uoi ſtelle piu ardenti Gli ſpirti eletti e quelle anime care
che s'aggiran d'intorno al Polo eterno. Oh che felici influſ ſi Oh che felici in=
fluſ ſi e in queſto alzare Tento me ſteſſo al uero ben ſuperno.

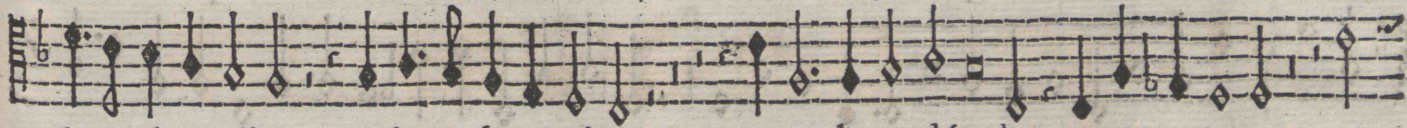
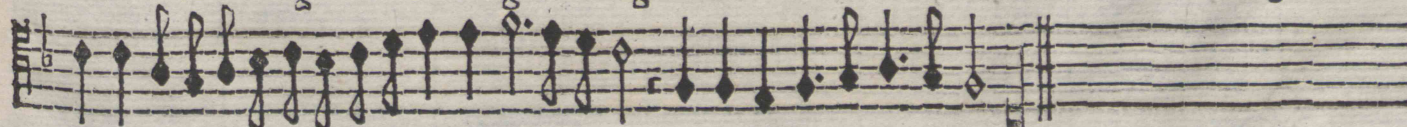
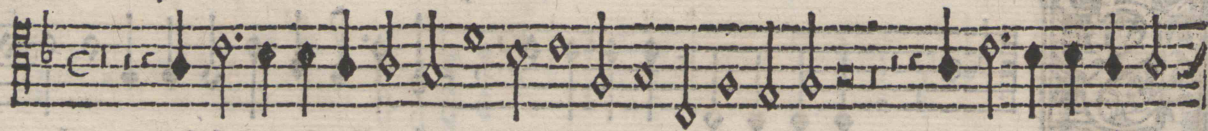
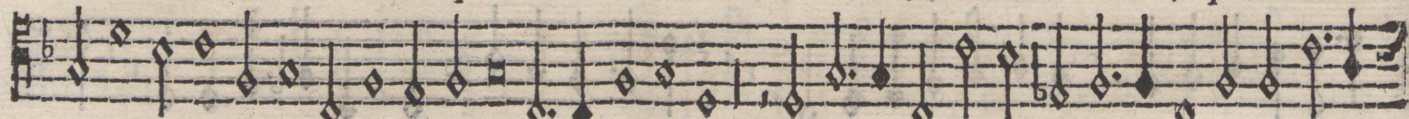
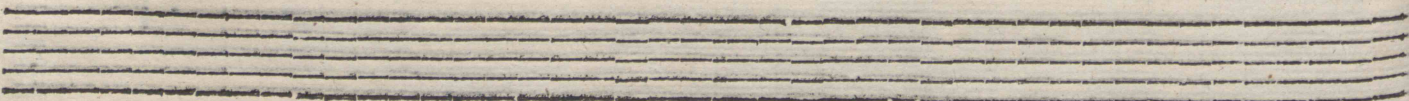
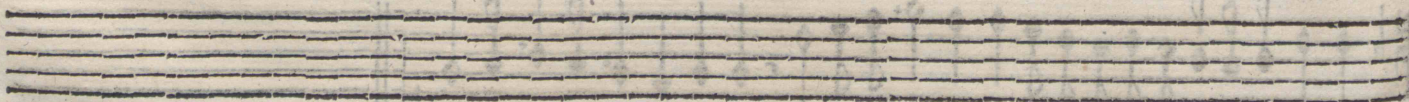
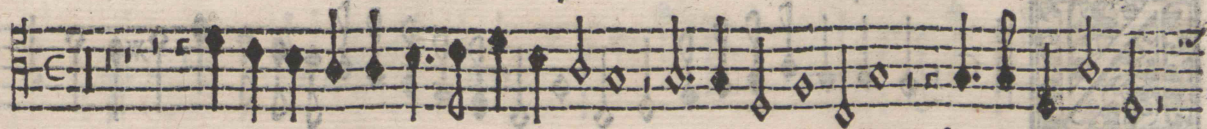
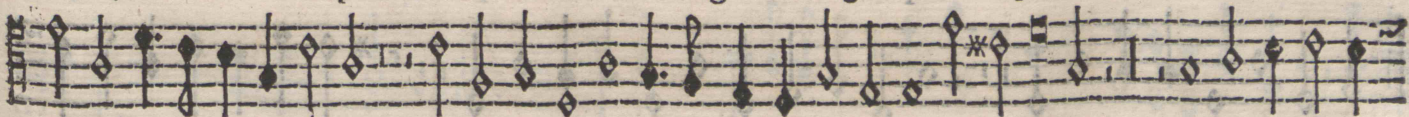
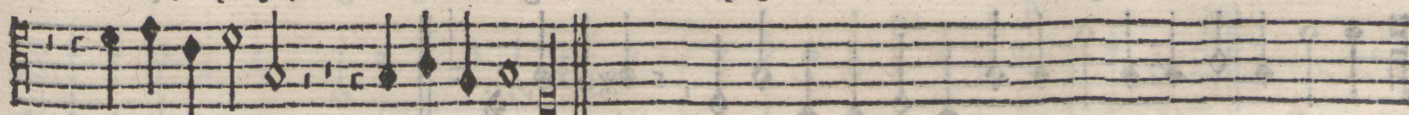
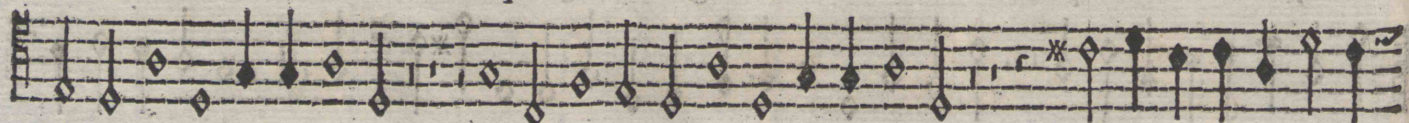
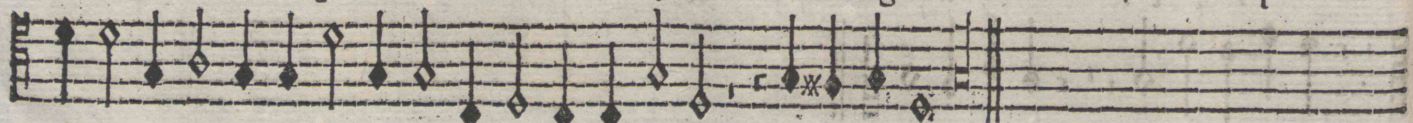
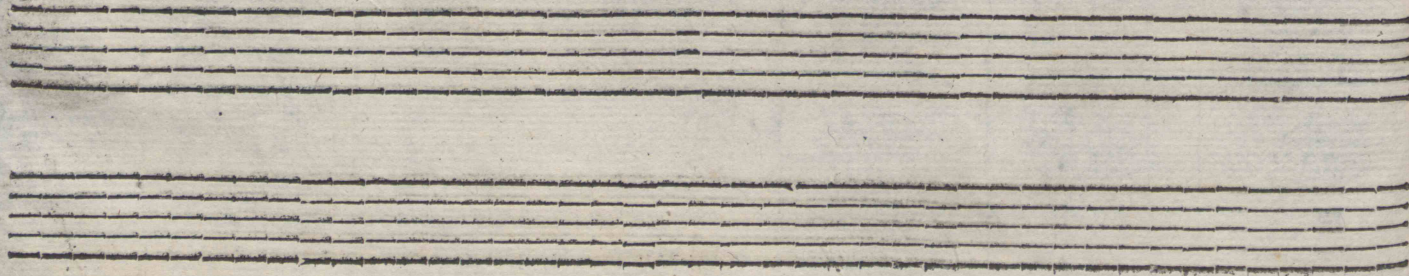
3
BASSO
L'Alto consi glio alhor ch'elegger uolſe Madre a Dio in terra
vedendo gia cader noſtra natura . Lei ſola tenne Lei ſola tenne e in grẽbo a ſe l'ac=
colſe che ſol forma le leggi e'l ciel miſura Dal nodo uniuerſal non mai la ſciolſe
Dal nodo uniuerſal non mai la ſciolſe non mai la ſciolſe.

P
Erche non la lego ne meno in forse La lascio di cader ma caro in mano
sempre serbo quel bel cristallo intiero E per far l'ordin suo piu dritto E per far l'ordin suo piu dritto il
torse Per altro solo a lui noto sentiero E lo condusse ij E lo con=
dusse al camin no stro humano.

5
BASSO
M
Entre io ſciolto correa da me lontano Anzi legato di mortal cate=
na Tal fu mio ſtato e pena ij E diſsi a me medeſmo Ahi quãto in=
ſano Segue signor chiunque in ſi terrena Dura e uil ſeruitu ſuo ſpirto mena
Tanto nobil ohime tanto ſourano tanto ſourano.

M
A lettre in ghiaccio ſcritte e poſte al ſole Ma lettre in ghiaccio ſcritte e
po ſte al ſole E d'huõ che debilmente il ſuo ben uuole Fin che Dio ſolleuo gli ſpirti in=
fermi Dond'io ſottratto a ſi grauoſa mole Feci a me di ſua gratia eterni ſchermi.

V
N foco sol Vn foco sol la Donna nostra accese Diuino in ters
ra e quello in ciel l'accende Quella stessa bonta chiara hor cóprende L'intelletto Le parole
Le parole ij che pria l'orecchie intese Per celeste armonia l'anima intende Con
Dio immortal ij quel grado hor in ciel prende DI Madre che con l'huõ qui mortal prese.

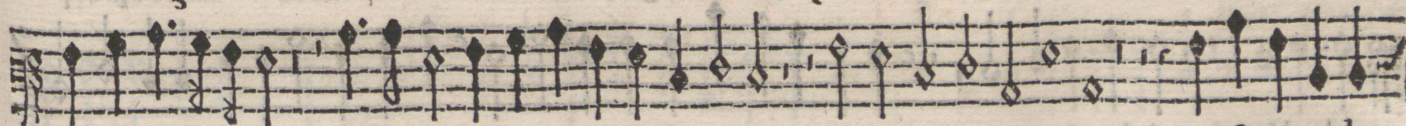
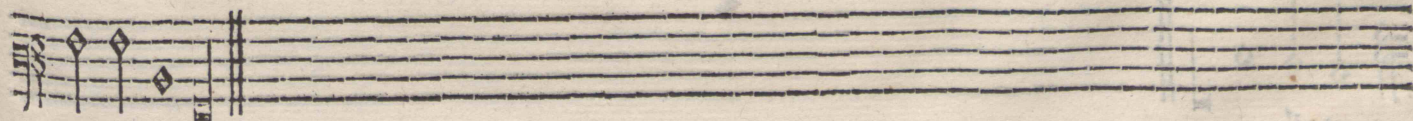
Seconda parte.
8
BASSO
Angiar obietto Cangiar obietto o uariar pensiero o uariar pens
siero Huopo non le fu mai perche i bei sensi Fusser da la ragion ripresi e uinti Che infin dal primo
giorno solo al uero Aperse gli occhi sempre d'un foco ripurgati e cinti Sempre d'un foco ij
sempre d'un foco ripurgati e cinti ripurgati e cinti.

Signor chi n'esporra gli alti tuoi modi Come l'huõ basso inal zi e
l'al to inchini Benche senza ragion nessun destini A dolor a pia=
cer a biasmo a lodi Esser del mondo i bei fior matutini Ratto a languir Ratto a languir ratto a ca=
der uicini Anzi non fior ma ricoperte frodi Anzi non fior ma ricoperte frodi.

Seconda parte.
10
BASSO
Pur perche debbiam noi reuerenti Creder che l'opre tue ij sian
giuste e belle Et uiuer sol del tuo uoler conten ti Comunque sian diro Comunque sian di-
ro che in quest'e in quelle ch'a te sol s'accostiam ij chiaro argomento Poi che tu stabil
sei ua rie son el le Poi che tu stabil sei ua rie son el le ua rie
son el le ua rie son el le.

11
BASSO
Q
vãdo il turbato mar. Con impeto e furor ben fermo ſcoglio ſe ſaldo il troua il pro=
celloſo orgo glio ſi frange e cade in ſe medeſma l'onda Simil s'incontra a me uiẽ la pro=
fonda io come ſoglio Fermo al ciel gli occhi e tanto piu lo ſpoglio e tanto piu lo ſpo=
glio Del ſuo uigor quanto piu forte abonda quanto piu forte abonda.

E
se talhor E se talhor la barca del desio Vuol tentar nuoua guerra
io corro al lido E d'un laccio d'amor La lego prima La lego prima a quella in cui mi fido viua
pietra Giesu voglio posso ad ogn'hor ij posso ad ogn'hor ij ritrarla in porto.

Su l'alte. Il pie fermasti Donna immortal quando col santo ardire Quella de
la fortuna e. del martire Contra i nimici tuoi e nol piegasti A minaccie o lusinghe
Corse al suo fine contra i sdegni contra i sdegni e l'ire Trouando pace in quei fieri contrasti.

Seconda parte.
14
BASSO
L
'Alma ſul diuin mon te altera ſiede e'l mortal uelo ſu l'altro ou'ei
la legge al popol diede Caterina ſe in terra il tuo bel ze lo ſe in terra il tuo bel
ze lo Tanti ne induſſe ij a la uerace fede Prega ch'io l'habbia uiua Prega ch'io
l'habbia uiua hor che ſe'in cielo.

S
E'l breue son ij che sol quest'aer frale Circonda e moue e
l'aura che raccoglie e l'aura che raccoglie e poi l'apre e discioglie soauemente Con
tal dolcezza il cor souente assale souente assale ij Sprona accēde il pensier
drizza le uoglie drizza le uoglie Per gir uolan do al ciel drizza le uoglie Per
gir uolan do al ciel con leggier a le.

C
He fia quando udira con uiuo zelo La celeste armonia Che fia quando udira
con uiuo zelo La celeste armonia l'anima pura Dinanzi al suo fattor nel primo Cielo V non si
perde mai ij l'ampia misu ra V non si perde mai l'ampia misu ra
Ne si discorda Ne si discorda il bel concento altero.

Fido penser se intrar nõ puoi souente Entro il cor di Giesu baciali fore
il sacro Lembo o pur senti l'odore Volgi intorno ogn'hor piu uiuo ardente s'altro non
miri haurai sempre presente il suo bel lume che'l tuo proprio errore sol t'allontana se non lo scorge
ascolta e sente ascolta e sente.

seconda parte.
18
BASSO
N
On ti smarrir rinforza il ua go uolo rinforza il uago
uo lo Che quando ei da il desio non molto tarda A dar uirtu vuol la no=
stra salute e bada e guarda vuol la nostra salute e bada e guarda s'ei si uede al peri=
glio ij s'ei si uede al periglio inerme e solo.

19
BASSO
Vri Innocenti. Il uostro inuitto e forte Puri Innocenti il uostro inuitto forte Duca
parte E uuol che i uostri petti stano schermi A le sue spalle o benedetta sorte
Herode con le uoglie inique e torte Incide e spez za ij El
e i ne rende a uoi gli eterni e fermi Frutti e uita immortal per bre ue morte.

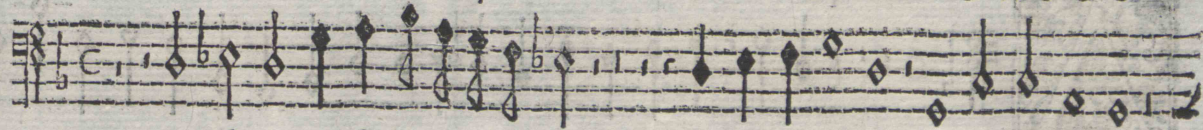
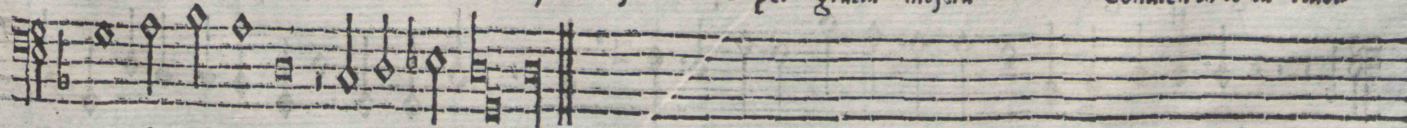
Seconda parte.
20
BASSO
Voi senza fede. Deste il pianto solo Voi senza fede deste il pianto solo Per pa=
rola a i martiri & egli ornati A pena era su gli homer uostri nati A pena era su gli homer
uostri nati I uanni Ch'alzasti insino al cielo Ch'alzasti insino al cielo il primo uo lo.

V
orrei l'orecchia hauer vorrei l'orecchia hauer qui chiusa e sorda piu fermi e inten ti
L'alte angeliche uoci e i dolci accenti che certa pace in uero amor concor da spira un a=
er uital spira un aer uital fra corda e corda in quei uiui instrumenti E si moue ad un
fine i lor concenti che l'eterna armonia che l'eterna armonia mai
non discorda.

Seconda parte.
22
BASSO
A
Mor ij alza le uoci amor le abassa ij Ordina e
batte egual l'ampia misura Che non mai fuor del segno in uan percuote Sempre e piu
dolce il suon se ben si passa ij Per le mutanze Per le mutanze ij
Per le mutanze in piu diuerse note in piu diuerse note Che chi compone il canto i=
ui n'ha cura.

B
Enche da dotta man toccata si a stemprata lira il suon pe-
ro non rende ch'ella dourebbe dolce e che solta Ma rio stridor che'l buõ orecchio offende Cosi toc-
cando Dio toccando Dio l'anima mia Cosi toccando Dio l'anima mia Con la sua destra mano in-
darno attende ch'ella deposte sue discordie suon di buon opre temperata dia.

L
se l'istessa mā sagggia e possente Che la fermo non la ritempra ancora
son le speranze mie del tutto spente E com'io posso La puo sol Dio ij
da poi benignamente Dolce tornar qual pria grata e sono ra La puo sol Dio ij
dapoi benignamente Dolce tornar qual pria grata e sono ra.

H
oggi signor non con molt'oro & oſtro Hoggi signor ij non
con molto oro et oſtro e cinque pani Ch'accrebber ſi ij Ch'accrebber ſi nelle tue ſacre ma=
ni Moſtri aggrandirſi in te tutt'il ben noſtro Ne per ſe che ne faccia il ſacro inchioſtro Diſpenſa l'huō
de beni ſuoi profani Per rigoderli poi ſacri e ſoprani Moltiplicati ne l'empireo chio=
ſtro Moltiplicati ne l'empireo chioſtro.

Di cometter poi. Tanto s'auanza ij E di cometter poi tanto s'auanza
A l'auara talhor sterile terra Non tanto il seme ij ma la mente e'l
core ma la mête e'l core E con ingiuria del tuo certo amore Teme darti l'argento e
la speranza E con ingiuria del tuo certo amore Teme darti l'argento e la speranza Poi che
cresce in te quel ij questo non erra.

Or che non piu di te ne 'd'altro calmi Fallace mondo
a che pomposa mostra Mi fai del tuo ben fin to Ne perch'alquanto 'onda tua s'incalmi T'af=
fido l'alma mia Da fida stella a me per gratia mostra Conuien ch'io la riuol=
ga e ch'io la spalmi e ch'io la spalmi.

A
Te cosi di me piu mai non caglia Com'io di te piu mai cura non prendo
A te cosi di me piu mai non caglia E'l uer ch'io ſcorgo ij e la ragion e
la ragion preuaglia Anzi d'ira uer te ſempre m'accendo Anzi d'ira uer te ſempre m'accen do
Per hauer ſempre teco a ſpra batta glia anco n'attendo E la uittoria in Chri=
ſto anco n'attendo E la uittoria in Chriſto anco n'attendo.

29
BASSO
Vand'io ſcorgo i laruati baſiliſchi De l'humane apparenze
onde s'actoſca ſi che trabocca Per gli occhi il cor ſi che trabocca in foſca valle d'error
In parte che'l ueder gli apre e gli sfoſca L'occhio ſi ch'al tro nol diſtringa o inuiſchi.

TAVOLA DELLI MADRIGALI.

DI FILIPPO DI MONTE

MAESTRO DI CAPPELLA DELLA SAC. CES. MAESTA DELL'IMPERATORE RODOLFO SECONDO,

IL PRIMO LIBRO DE MADRIGALI SPIRITVALI A CINQVE VOCI

Da lui nouamente composti, & dati in luce.

In Venetia appresso Angelo Gardano

M D LXXXI.

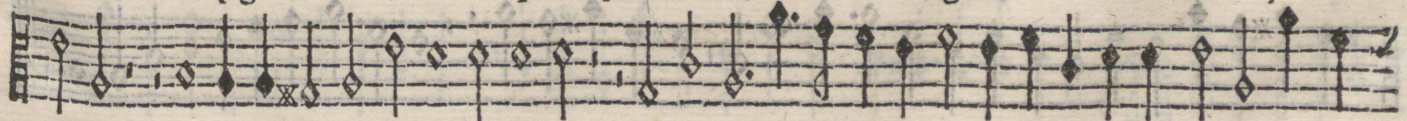
AL REVERENDISS. SIGNORE IL P. CLAVDIO ACQVAVIVA PREPOSITO GENERALE DELLA COMPAGNIA DI GIESV.

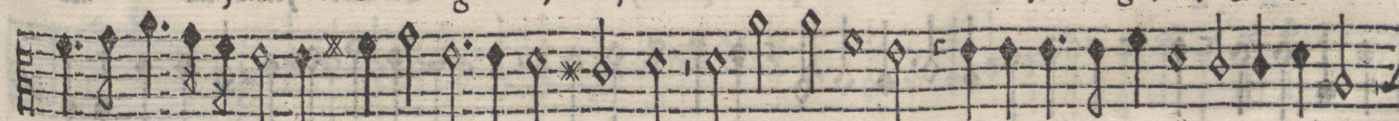
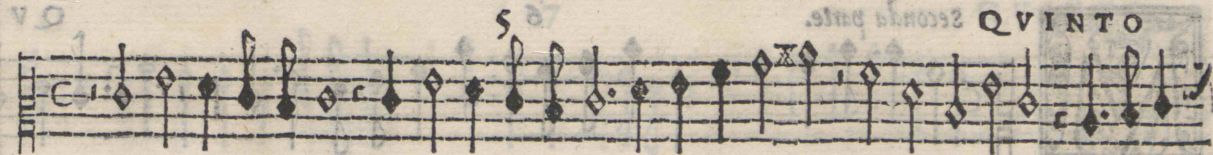
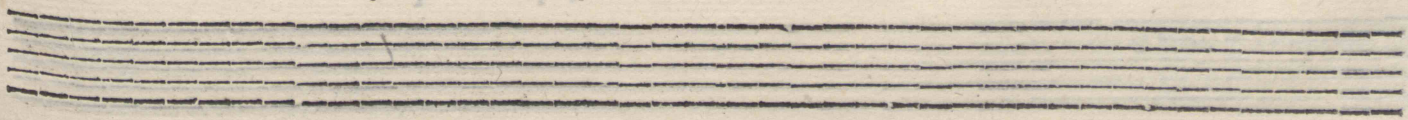
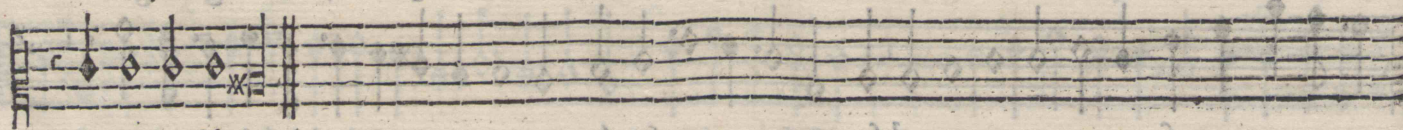
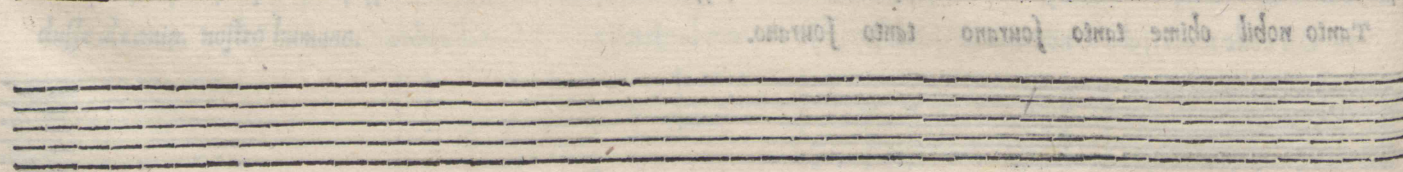
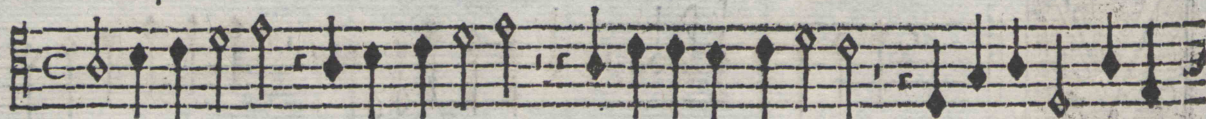
Vando uenne la nuoua che V. P. Reuerenda con tanto conſenſo era ſtata eletta Prepoſito Generale della uoſtra Santiſsima religione, nella comune allegrezza de buoni mi parue di hauer occaſione di moſtrar il mio contento con mandarle alcuni Madrigali compoſti in Muſica, che appunto mi trouaua hauer finiti. I quali però non hauerei permeſſo, che uſciſſero ſotto il nome ſuo, ne ardiſſero di comparire auanti lei, ſe non foſſero ſtati ſpirituali, & pij: ſi che ſe la noſtra Muſica poteſſe quello, che dicono de gli antichi, non ſariano forſi ſe non utili a quel fine, per il quale la voſtra religione ſi adopera continuamente cõ tanto beneficio di tutto il mondo, & gloria di Dio. Mi pareua oltre à ciò eſſer quaſi obligato à preſentarli à lei, come coſa di ſua ragione: concioſia che i Madrigali mi furon mandati dal P. Lorenzo Cottemanno della uoſtra Compagnia, molto à me amoreuole, & altre uolte mio diſcepolo, mentre egli fanciullo ſerui in Cappella la Ceſ. M. di Maſsimiliano fel. mem. Supplico adunque la P. V. R. à riceuerli volontieri, & come coſa ſua, & in ſegno della mia oſſeruanza uerſo lei, alla quale prego da N. Signore lunga vita. Di Vienna il di 10. di Giugno 1581.

Di V. P. Reuerenda

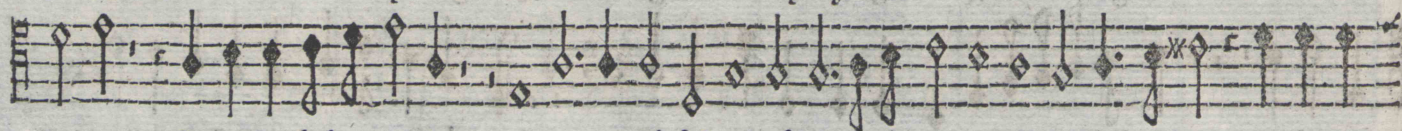
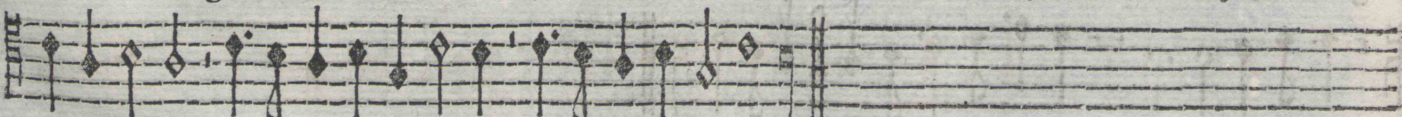
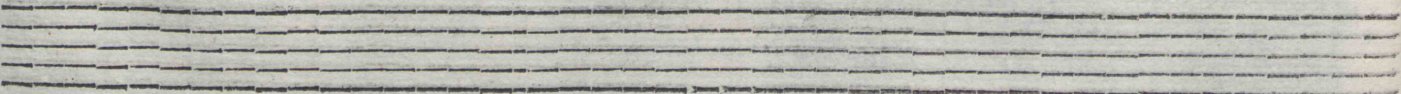
Humiliſs. Seruitore

Filippo di Monte.

E gli occhi inalzo a rimirar talhora ij Il ciel di tant'e si bei lumi ador=
no di tanti e si bei lumi adorno E lui che col partir E lui che col partir
col far ritorno col far ritor no ij Le stelle insiãma e le cam=
pagne infio ra Dico oh quant'e piu risplenden te ogn'hora L'altro del sommo so=
le almo soggiorno Ch'immobil sempre il tutto mo ue intor no E di se stesso il tutto em=
pie e inna nora E di se stesso il tutt'empie e in namora.

OH come son di uoi stelle piu ardenti Gli spirti elet ti Oh Oh come son di
uoi stelle piu ardenti Gli spirti eletti e quelle anime ca re e quell'anime care Che s'aggi ran
ij d'intorno al Polo eterno Oh che felici influssi ij O che possen=
ti ij Effetti produr sanno Oh che felici influssi ij O che possenti ij
Effetti produr sanno e in questo alzare Tento me stesso al uero ben superno.

L'Alto consi glio alhor ch'elegger uolse L'alto consi glio alhor ch'elegger
uolse Madre a Dio in ter ra con diuina cura Vedendo gia cader nostra natu=
ra Lei sola tenne e in grẽbo a se ij l'accol se Dal giusto sdegno suo co=
lui la tol se Che sol forma le leggi e'l ciel misura E fuor d'ombra d'error candida e pu=
ra Dal nodo uniuersal non mai la sciol se non mai la sciolse E fuor d'ombra d'error candida e pu=
ra Dal nodo uniuersal non mai non mai la sciolse non mai la sciolse.

Seconda parte.
4
QVINTO
P
Erche non la lego ij Perche non la lego ne meno in forſe La la:
ſcio di cader ma caro in mano Sempre ſerbo quel bel criſtallo intiero E per far l'ordin ſuo piu dritto E per
far l'ordin ſuo piu dritto ij il torſe Per altro ſolo a lui no:
to ſentiero E lo conduſſe ij E lo conduſſe al camin noſtro humano E lo con:
duſſe al camin noſtro humano.

5
M
Entre io sciolto correa ij da me lontano Anzi legato di
mortal catena De sensi miei tal fu mio stato e pena ij Qual d'huõ che sua ragion non ha piu in
mano E dissi a me medes mo Ahi quanto insano Ahi quanto insano Segue signor chiun=
que in si terrena Dura e uil seruitu suo spirto mena Tanto nobil ohime
Tanto nobil ohime tanto sourano tanto sourano.

M
A lettre in ghiaccio scritte e po ste al so le Eran le mie ragion fred=
d'et inermi Eran le mie ragion fredd'& inermi Finche Dio solleuo gli spirti infermi
Dond'io sottratto ij a si grauosa mole Feci a me di sua gratia
eterni schermi.

7
QVINTO
V
N foco sol vn foco sol la Donna nostra accese Diuino in
terra e quello in ciel ij l'accen de Quella stessa bonta chia=
ra hor comprende L'intelletto ch'in parte gia comprese Le parole che pria l'orecchia intese che pria l'o=
recchia intese che pria l'orecchia intese Per celeste armonia l'anima inten de Cō Dio immortal Cō Dio immortal
Di Madre che con l'huō qui mortal prese.
Madri. Spirituali di Filip. di Monte lib. 1. A 5. O

Seconda parte.
8
QVINTO
Angiar obietto ij o uariar pensiero Cangiar obietto o
uariar pensiero Huopo non le fu mai perche i bei sensi Fusser da la ragion ripresi e uinti Che in
fin dal primo giorno ij solo al uero Aperse gli occhi e gli spirti hebbe accen=
si Sempre d'un foco Sempre d'un foco ripurgati e cinti Sempre d'un foco ripurgati e cinti.

Signor chi n'esporra gli alti tuoi modi Signor chi n'esporra gli alti tuoi modi Come l'huō bas=
so inalzi e l'al to inchini ij Benche senza ragion nessun destini
A dolor a piacer a piacer Forse perche cosi mostrar ti
godi Esser del mondo i ben fior matutini Ratto a languir ratto a cader vicini Anzi non fior
Anzi non fior ma ricoperte fro di.

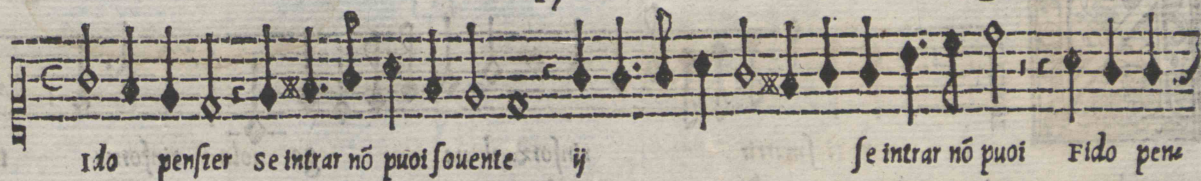
Pur perche debbiam noi reuerenti O pur perche debbiã noi reuerenti Creder che l'o=
pre tue sian giuste e bel le E uiuer sol del tuo uoler conten ti Comunque
sian diro che in quest'e in quelle Comunque sian diro che in quest'e in quelle Ch'a te sol s'ac=
costiam chiaro argomenti Poi che tu stabil sei ua rie son elle Poi che tu sta bil sei ua=
rie son elle ua rie son elle ua rie son elle.

Vando il turbato mar s'alza e circon da Con impeto e furor ij
ben fermo scoglio se saldo il troua il pro cellosο orgoglio Si frange e cade in se medes=
ma l'on da Simil s'incontra a me Simil s'incontra a me uien la profonda Acqua mondana irata io come
scoglio Fermo al ciel gli occhi ij e tanto piu la spoglio Del suo uigor quanto piu forte a=
bon da quanto piu forte quanto piu forte abon da.

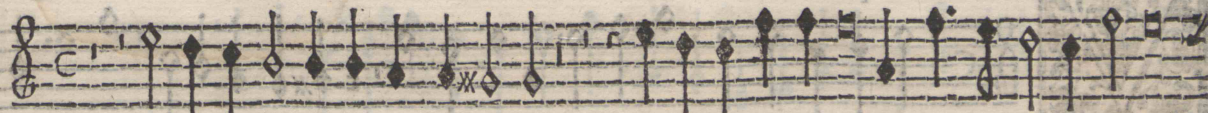
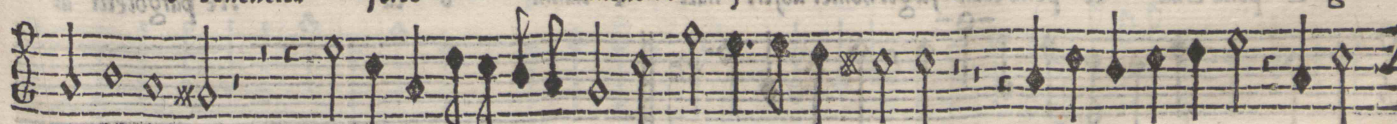
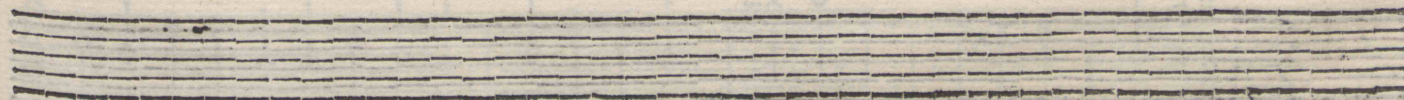
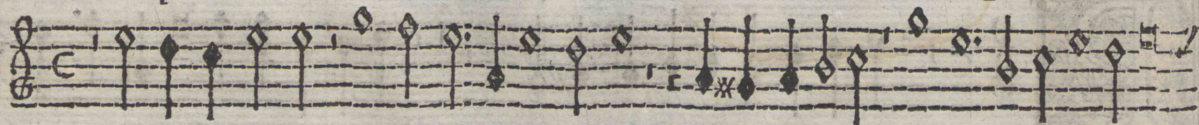
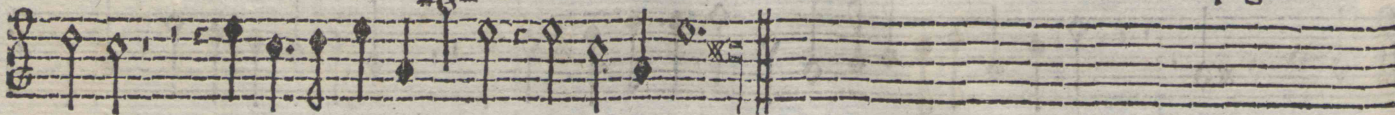
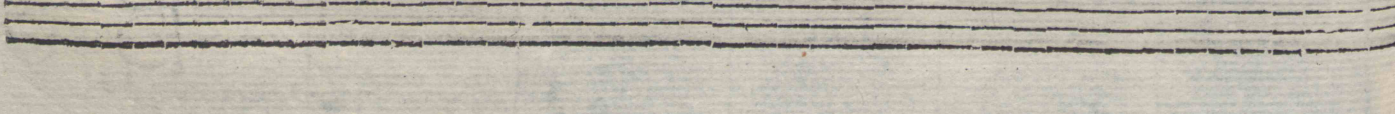
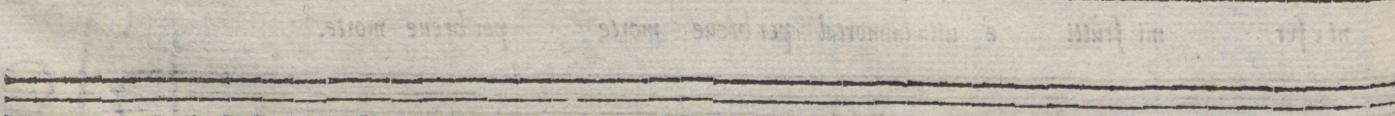
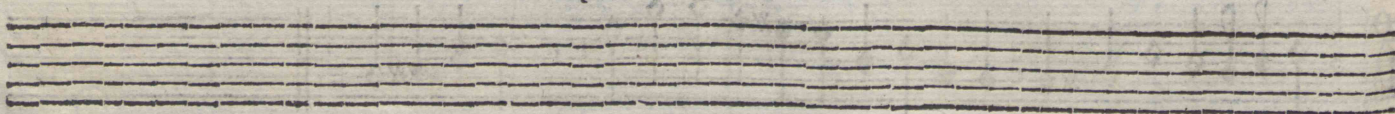
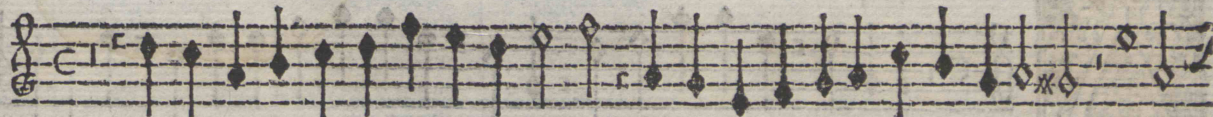
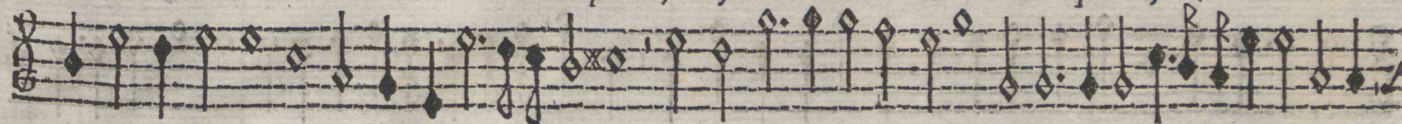
E se talhor la barca del desio E se talhor
la barca del desi o io cor ro al lido E d'un laccio d'amor
E d'un laccio d'amor con fede attorto La lego ij pri ma La lego prima a quella Viua
pietra Giesu si che quand'io voglio posso ad ogn'hor ritrar la in por to posso ad ogn'
hor ij ritrar la in porto posso ad ogn'hor ritrarla in por to.

S
V l'alte eterne ruote il pie fermasti Donna immortal quando col santo ardi-
re quando col santo ardire Quella de la fortuna e del martire Contra i nimici tuoi lieta gi-
ra sti e nol piegasti A minaccie o lusinghe anzi il desire Corr
se al suo fine contra i sde gni e l'ire ij Trouando
pace in quei fieri contrasti ij in quei fieri contra sti.

Seconda parte.
14
QVINTO
L'Alma sul diuin mon te altera siede V Dio regge i beati
e'l mortal uelo Su l'altro ou'ei la legge al popol diede Cateri na se in terra il tuo bel zelo
Caterina se in terra il tuo bel zelo Tanti ne indusse Tanti ne indusse a la uerace fe-
de Prega Prega ch'io l'habbia uiua hor che se'in cielo.

S E'l breue ſuon Se'l breue ſuon ij che ſol queſt'aer frale Circon=
da e moue ij e l'aura che raccoglie ij Lo ſpirto
dentro e poi l'apre e diſcioglie Soauemente in uoce egra e mortale Con tal dolcezza il cor ij
ſouente aſſale ſouente aſſale Che d'ogni cura uil s'erge e ritoglie Sprona accẽ=
de il penſier drizza le uoglie drizza le uoglie Per gir uolan do al ciel Per gir uolan=
do drizza le uoglie Per gir uolan do al ciel con leggier a le.

He fia quando udira con uiuo zelo La celeste armonia Che fia quando udi=
ra con uiuo zelo La cele ste armonia l'anima pu ra Sol con l'orecchia inter na at=
tenta al uero Dinanzi al suo fattor nel primo Cielo V non si perde mai V non si perde mai l'ampia mi=
sura V non si perde mai l'ampia misura Ne si discorda ij il bel con=
cento altero Ne si discorda il bel concento altero.

Fido pensier se intrar nõ puoi souente ij se intrar nõ puoi Fido pen-
sier se intrar nõ puoi souente Entro il cor di Giesu baciali fore Il sacro Lembo o pur senti l'odo-
re o pur senti l'odore volagli volagli intorn'ogn'hor ij piu uiuo ar-
dente s'altro non miri ij s'altro non miri haurai sempre presente Il suo bel lu-
me che'l tuo proprio erro re e perde ogni ualore L'alma se non lo scor ge a-
scolta e sente se non lo scor ge ascolta e sente.

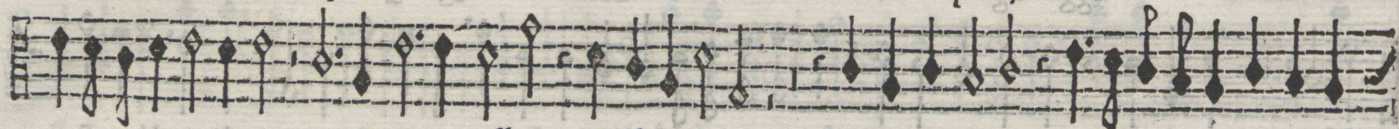
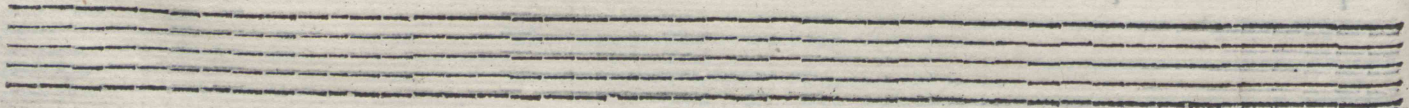
Seconda parte.
18
QVINTO
On ti smarrir rinforza il ua go uolo rinforza il uago uo=
lo che quãdo ei da il desio non molto tarda che quãdo ei da'l desio non molto tarda A dar uirtu per giugner
to sto a l'opra vuol la nostra salute e bada e guarda e bada e guarda L'ardito suo guerrier co=
me s'ado pra vuol la nostra salute e bada e guarda e. bada e guarda L'ardito suo guerrier come s'a=
do pra s'ei si uede al peri glio s'ei si uede al periglio inerme e solo.

Vri Innocenti Puri Innocenti il uostro inuitto e forte Du ca parte e
ui lascia soli inermi E uuol che i uostri pet ti siano schermi A le sue spalle ij
o benedetta sorte o benedetta sor te Herode con le uo glie i=
nique e torte Incide e spez za i bei teneri germi Et e i ne rende a uoi gli eter=
ni e fer mi frutti e uita immortal per breue morte per breue morte.

V
Oi ſenza fede deſte il pianto ſo lo voi ſenza fede deſte il pianto ſo lo
Per parola a i marti ri v'ha di celeſte palme e ſanti allori ſu gli homer uoſtri na=
ti A pena eran A pena eran ſu gli homer uoſtri nati I uanni o ca ri e pargoletti a=
mori Ch'alzaſti inſino al cielo il primo uolo.

V
Orrei l'orecchia hauer qui chiuſa e ſorda Vorrei l'orecchia hauer qui chiuſa e ſorda Per u=
dir co i penſier piu fermi e inten ti L'alte angeliche uoci ij e i dolci ac=
centi ij Che certa pace ij in uero amor concorda Spira un aer uital
fra corda e corda ſpira un aer uital fra corda e corda Diuino e puro in quei uiui inſtrumen=
ti E ſi moue ad un fi ne E ſi moue ad un fine i lor concen ti Che l'e=
terna armonia mai non diſcorda mai non diſcorda Che l'eterna armonia mai non diſcorda.

A
Mor alza le uoci amor alza le uoci amor amor le abassa Ordi=
na e batte egual l'ampia misura Che nõ mai fuor del segno in uan percuote sẽpre e piu dolce il
suon sẽpre e piu dolce il suon se ben ei passa se ben e i passa Per le mutanze Per le mutanze Per le mu=
tanze ij in piu diuerse note ij Che chi compone il canto
ij iui n'ha cura.

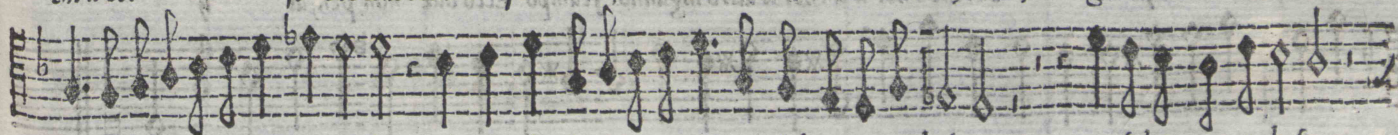
Benche da dotta man Ben che da dotta man ij toccata si:
a stemprata li ra il suõ pero non rende Ch'ella dourebbe ij
dolce e che soli a Ma rio stridor ij che'l buõ orecchio offende Cosi
toccando Dio Cosi toccando Dio l'anima mia Con la sua destra mano in dar no atten de
ch'ella deposte sue discordie e mende suon di buon opre temperata dia.

seconda parte.
24
QVINTO
se l'istessa mā sagggia e possente che la formo non la ritempra ancora E se l'is
stessa man ij saggia e possente che la formo non la ritempra ancora son le speranze mie del
tutto spente E com'io posso E com'io posso stemperarla ogn'hora La puo sol Dio da
poi benignamente Dolce tornar qual pria ij grata e sono ra La puo sol Dio
ij dapoi benignamente Dolce tornar qual pria grata e sono ra.

Oggi signor non con molt'oro & ostro Hoggi signor non con molt'oro et
ostro e cinque pani Ch'accrebber si ij ne le tue sacre mani Ch'accrebber si
Mostri aggrãdirsi in te tutt'il ben nostro il sacro inchiostro Ne per se che ne faccia il
sacro inchiostro Dispensa l'huõ de beni suoi profani Per rigoderli poi sacri e soprani Mol-
tiplicati Moltiplicati ne l'empireo chiostro Moltipticati ne l'empireo chiostro.

Seconda parte.
26
QVINTO
Di cometter poi. Tanto s'auanza E di cometter poi ij tanto s'a=
uan za A l'auara talhor sterile terra Nõ tanto il seme ma la mẽte e'l
core E con ingiuria ij E con ingiuria del tuo certo amore Teme darti l'argento e la spe=
ranza E con ingiuria ij E con ingiuria del tuo certo amore Teme darti l'argento e la speran=
za Poi che cresce in te quel ij questo non er ra.

Or che non piu di te Hor Hor che nõ piu di te ne d'altro calmi Fallace mondo a
che pompoſa moſtra A che a che pompoſa moſtra Mi fai del tuo bẽ finto ad al=
tri il moſtra Che teco un riſchio per molti altri ualmi Ne perch'alquanto l'onda tua s'incalmi ch'ad alta chioſtra
Da fida ſtella a me ij per gratia mo ſtra Cõuien ch'io la riuolga e ch'io la ſpalmi
e ch'io la ſpalmi Cõuien ch'io la riuolga e ch'io la ſpal mi e ch'io la ſpalmi.

seconda parte.
28
QVINTO
A
Te cosi di me piu mai nõ caglia Com'io di te piu mai cura nõ pren=
do A te cosi di me piu mai nõ caglia Com'io di te piu mai cura non prendo E'l uer
ch'io scorgo ij e la ragion e la ragion preua glia Anzi d'ira uer te
sempre m'accendo Per hauer sempre teco a spra battaglia E la uit=
toria in Christo anco n'atten do E la uittoria in Christo anco n'atten do ij

vand'io scorgo i laruati basilischi Quād'io scorgo i laruati basilischi
De l'humane apparenze ij onde s'attosca Per gli occhi il cor si che trabocca Per gli oc=
chi il cor si che trabocca in fo sca valle d'error Non son destro augellin tra re=
ti e uischi Che quindi fug ge e subito rimbosca e subito rimbosca
In parte che'l ueder gli apre e gli sfosca L'occhio si ch'al tro nol distringa o inuischi o inui schi.

M
A fera incauta ſon ch'oue piu incorſa Il pie ſenza temer
ij di nuouo inciāpo via piu via piu tra lacci via piu tra lac ci la ſua
uita infor ſa Perche s'hor d'un hor d'altro inganno ſcampo Ecco oue non penſai ij
la mente incorſa Dōde a pena ſperar oſo il mio ſcampo Donde a pena ſperar oſo il mio ſcam po.

FINIS.